

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

STORACE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'Ospedale Nuovo Margherita di Roma è in atto una profonda ristrutturazione che prevede la chiusura della divisione pediatria, il trasferimento della divisione di ginecologia presso l'Ospedale S. Giacomo, il trasferimento del reparto di terapia intensiva neonatale presso l'Ospedale S. Camillo, il previsto trasferimento del centro Avis presso l'Ospedale Fatebenefratelli Isola Tiberina, la prossima chiusura della divisione di gastroenterologia con trasferimento della divisione stessa presso l'Ospedale S. Camillo nonostante siano già iniziati i lavori di ristrutturazione con costo iniziale di circa 150.000.000 —:

se risultino le modalità e i tempi circa le dismissioni dei reparti ospedalieri sopraelencate e se ritenga che tali dismissioni rispondano a criteri di economicità e produttività, necessari nella gestione del servizio sanitario pubblico;

se non ritenga che l'attuale opera di dismissione in atto non possa avere riflessi negativi sull'efficienza e tranquillità del lavoro dei singoli operatori dell'Ospedale, e quindi, sulla qualità del servizio reso agli utenti. (4-17925)

MENIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Antitrust ha rilevato, con l'indagine conoscitiva sul settore del gas, che in Italia non esiste concorrenza e vi è un monopolio di fatto detenuto dalla Snam « nel settore dell'importazione e della distribuzione primaria del gas naturale che non può coesistere con la presenza della stessa società anche nell'attività di trasporto, stoccaggio e dispacciamento ». « Una modifica dell'as-

setto della struttura integrata dell'Eni — ha precisato l'Antitrust — garantirebbe una maggiore trasparenza delle condizioni di vendita praticate dall'attuale monopolista e impedirebbe la formazione di ingiustificati livelli di margini, incorporati da un medesimo soggetto nei vari prezzi che caratterizzano la vendita alle varie categorie di consumatori »;

nel comune di Trieste agisce nelle stesse condizioni di monopolio l'Acegas spa, (ex Acega, municipalizzata del comune di Trieste recentemente « privatizzata » ad opera del sindaco Illy e diretta da un suo ex assessore, Del Piero e dal suo *city manager*, l'intramontabile Gambardella) che distribuisce in esclusiva il metano per tutta la zona. Si tratta di milioni di metri cubi annui, acquistati dalla Snam e rivenduti agli utenti di Trieste ad un prezzo da essa fissato;

l'Acegas spa intenderebbe competere nelle gare d'appalto per la gestione del calore (fornitura del metano, installazione e accudienza impianti, tutto compreso nel prezzo) negli enti pubblici e privati, abusando evidentemente della sua condizione monopolista;

esiste già un singolare precedente relativo al caso degli edifici di proprietà del comune di Trieste, per cui l'Acegas, essendo priva del titolo per aggiudicarsi l'appalto (iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori categoria 5A1), si procurò all'epoca una certificazione di qualità di basso valore, ma giudicata dal comune di Trieste sufficiente;

è facile prevedere che, in futuro, opere pubbliche comunali — già in programma — potranno essere di facile acquisizione da parte dell'Acegas, posto che potrà ripianare le perdite del *dumping* con gli utili derivanti dalla vendita del gas in regime di monopolio;

da parte della Giunta comunale di Trieste, si è preannunciato che l'Acegas effettuerà i controlli sugli impianti termici, così come prescritto dal decreto del Presidente della Repubblica 412 del 1993: si

evidenzia, in tal modo, una palese anomalia, per cui chi ha il monopolio della fornitura del gas avrebbe pure il monopolio dei controlli sullo stesso —:

quali siano le intenzioni del Governo perché situazioni di monopolio come quella descritta siano limitate;

se, in particolare, sia a conoscenza della specifica situazione di Trieste, come valuti l'intenzione dell'Acegas di concorrere a gare d'appalto per la gestione calore di enti pubblici e privati e se conseguentemente intenda muovere passi utili ad impedire l'abuso della posizione di monopolio della stessa anche segnalando la questione alla competente autorità;

se sia in grado di fornire all'interrogante i dati riguardanti il contratto di fornitura metano Snam-Acegas al fine di appurare il ricarico operato dall'Acegas nella vendita ai privati;

come valuti gli specifici casi segnalati del particolare rapporto tra Acegas e comune di Trieste; e quindi, se non ritenga che esista, in casi quali quello descritto, una chiara situazione di incompatibilità tra le posizioni di fornitore monopolista di gas e controllore degli impianti: in caso affermativo, come intenda operare per evitare che tali situazioni si verifichino.

(4-17926)

MAURO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Racalmuto — il paese che Leonardo Sciascia ha fatto assurgere a fantasmagorico apologo di amplissima notorietà — è ulteriormente scaduto sotto il profilo sociale ed economico ed è caratterizzato da inquietanti infiltrazioni mafiose, come l'ultimo episodio della misteriosa scomparsa del tecnico comunale del settore edile abbondantemente comprova;

il permanere di sigilli apposti all'ufficio di quel tecnico per tempi lunghissimi

non ha mancato di infliggere altri blocchi alla pur rada iniziativa imprenditoriale del luogo;

il servizio bancario di Racalmuto segna arretramenti nel settore degli impieghi, indice della deleteria politica delle autorità monetarie e creditizie nelle zone del Sud;

non è molto che le suddette autorità hanno dismesso la vecchia banca popolare di Canicattì facendola acquistare a suon di decine di miliardi dal Monte dei Paschi di Siena;

il Monte dei Paschi di Siena ebbe a trovarsi una frotta di dipendenti senza alcuna professionalità, per il loro acquarterarsi presso le varie segreterie politiche della prima Repubblica;

il Monte ha ritenuto di utilizzare quel personale assegnando compiti e cariche in rapporto al grado rivestito, a prescindere dalla capacità professionale, e rispetto a questo personale non di molto si differenziano i funzionari del continente (in gran parte napoletani) trasferiti in Sicilia;

occorrerebbe conoscere quale vigilanza sia stata esplicitata all'interno del Monte dei Paschi per appurare le inefficienze, la genesi del calo degli impieghi, le responsabilità per l'assenteismo, le connivenze con mediatori di affari specie nell'ambito delle note provvidenze della legge 488/1992;

non è certo se siano stati presi provvedimenti disciplinari e soprattutto se s'intendano adottare iniziative per la rivitalizzazione dell'importante sportello bancario del Monte dei Paschi di Siena di Racalmuto, mandando personale efficiente e preparato e trasferendo presso gli sportelli del Nord l'attuale personale per una debita riconversione professionale;

ne è venuto fuori un ristagno operativo bancario, specie nel settore degli impieghi, che sta vistosamente colpendo l'agenzia di Racalmuto —:

a) quale vigilanza abbia ritenuto di dovere svolgere l'autorità di settore sia per impulso della sede centrale, sia per inizia-

tiva della succursale della Banca d'Italia di Agrigento, a cui spetta una qualificante autonomia operativa;

b) se siano in corso indagini per appurare eventuali interessi e connivenze con agenzie di affari — fittiziamente intestati ai familiari dei dipendenti del Monte — volti a sfruttare parassitariamente le strutture bancarie nell'ambito del credito speciale;

c) se risultino iniziative realmente tese a ristrutturare e professionalizzare l'intera realtà bancaria di Canicattì ereditata dal Monte dei Paschi di Siena. (4-17927)

GATTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha riportato la notizia che la provincia di Caserta è al primo posto per il numero di falsi incidenti d'auto denunciati e conseguenti richieste di risarcimento presentate alle compagnie d'assicurazione;

la massificazione di tali illeciti sta di fatto spingendo le compagnie assicuratrici a chiudere molte agenzie sia a Caserta città che in provincia, con grave perdita di posti di lavoro per gli operatori del comparto;

i giudici di pace, assumendo per buone le testimonianze di individui che obbediscono agli ordini dei « manager del falso sinistro », emettono sentenze a danno delle compagnie assicuratrici;

i sinistri denunciati in un giorno nel Casertano sono di tale entità che, se avvenissero realmente, paralizzerebbero il traffico su tutte le arterie della provincia;

la maggioranza degli infortuni occasionali si trasformano in « infortuni stradali »;

molti liquidatori e periti di assicurazioni operanti in provincia di Caserta sono stati minacciati e percossi allorquando hanno tentato di bloccare il pagamento di pratiche palesemente illegali;

il perdurare di tali illeciti è di nocumento per quei cittadini « onesti » obbligati a pagare premi maggiorati alle compagnie assicuratrici o costretti a subire lungaggini nel pagamento di risarcimento danni realmente subiti;

in molti ospedali pubblici casertani, la mancata presenza di un drappello di polizia con orario 0-24 è di stimolo a dichiarare infortuni casuali come incidenti stradali, per costruire successivamente l'incidente a tavolino: infatti, in assenza dell'ufficiale di P.G., il medico di guardia ospedaliero è tenuto a raccogliere, per la formulazione del referto, solo le causali generiche che hanno prodotto lesioni;

se non ritengano indispensabile disporre drappelli ospedalieri di P.G. con orario 0-24 presso i reparti di pronto soccorso di tutti gli ospedali della provincia di Caserta;

se non ritengano doveroso accertare la eventuale presenza di una organizzazione criminale che diriga l'attività di truffa ai danni delle compagnie assicurative attraverso l'invenzione di falsi infortuni;

se non ritengano utile che sia avviata un'indagine volta ad identificare gli onnipresenti testimoni oculari dei falsi incidenti, onde accertare la veridicità delle loro dichiarazioni. (4-17928)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998, attuativo della legge n. 59/97 (Bassanini), non avvia, per quanto riguarda compiti in materia di viabilità stradale, un decentramento funzionale ma si limita ad un « burocratico » passaggio delle strade statali alle province;

questa pericolosa forma di decentramento rischia di determinare una disarticolazione della rete viaria con negative ripercussioni sulla competitività del sistema economico;

il decreto non prevede alcuna intermodalità con i vari sistemi di trasporto;

il passaggio delle strade statali alle province realizzerà una negativa frammentazione di competenze tra più soggetti;

si rischia di ripristinare, a livello locale, una deleteria commistione tra la responsabilità politica d'indirizzo con quella meramente gestionale che la costituzione del nuovo Ente Anas ha superato —:

quali iniziative intenda assumere per assicurare all'Anas il mantenimento della sua natura giuridica di ente pubblico economico;

quali iniziative intenda assumere per garantire la « sopravvivenza » dei compartimenti regionali dell'Anas;

quali iniziative intenda assumere per assicurare una maggiore autonomia gestionale delle strutture compartimentali;

quali iniziative intenda assumere per garantire una maggiore sorveglianza lungo le strade statali e la riqualificazione delle arterie nazionali. (4-17929)

SCALTRITTI. — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento e della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il protrarsi degli eventi sismici che interessano la regione Marche potrebbe provocare tra gli altri effetti negativi una crisi idrica ingovernabile nei 46 comuni della provincia di Ascoli Piceno serviti dal consorzio idrico intercomunale del Piceno;

il grave rischio deriva sia da crolli di alcuni tratti delle gallerie dell'acquedotto Pescara d'Arquata che dall'instabilità di altri tratti delle stesse gallerie, dovuti essenzialmente al ripetersi di eventi sismici;

il Consorzio idrico intercomunale ha varato un piano di intervento, che ha presentato alla regione Marche per il tramite del commissario delegato alla protezione civile, consistente nel progetto di realizzazione di due interventi urgenti atti a eli-

minare le situazioni di rischio e da finanziarsi con i finanziamenti stanziati con il decreto legge 30 gennaio 1998, n. 6;

questi interventi in particolare prevedono:

a) la realizzazione di un *by-pass* della linea acquedottistica Pescara d'Arquata nel tratto Capodacqua-Partitore Colleferno in alternativa alla linea acquedottistica esistente per un costo di 40 miliardi di lire circa;

b) la redazione dello studio integrato per la ottimizzazione del sistema di prelievi idrici dal massiccio carbonatico, della dorsale appenninica umbro-marchigiana dei monti Sibillini e dello studio per la individuazione delle opere di captazione di pronto intervento per un costo pari a circa 1 miliardo di lire —:

se non si ritenga assolutamente urgente ed indispensabile realizzare le opere descritte per garantire la continuità e la sicurezza degli approvvigionamenti idrici per la provincia di Ascoli Piceno. (4-17930)

SABATTINI, ZANI e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il *London International Group*, società multinazionale inglese proprietaria dell'azienda Hatù-Ico di Casalecchio di Reno (Bologna), ha un fatturato stimato attorno ai mille miliardi, possiede stabilimenti in tutto il mondo e gode di una solida situazione finanziaria;

la proprietà ha inopinatamente deciso nei giorni scorsi di cessare l'attività produttiva della fabbrica di profilattici di Casalecchio di Reno, prevedendo in Italia la sola commercializzazione dei prodotti Hatù-Ico;

nelle settimane precedenti la direzione aziendale ha chiesto alle lavoratrici ed ai lavoratori ore di straordinario al fine di rispettare l'imponente obiettivo produttivo annuo;

la decisione prevede la perdita del posto di lavoro per circa 180 persone, di cui il 95 per cento donne con un'età lavorativa abbastanza elevata;

questa decisione si inserisce in un quadro oltremodo serio di deindustrializzazione nell'area bolognese, causato in modo pesante, anche se non esclusivo, da società multinazionali (la Heineken chiude lo stabilimento Moretti di Crespellano, la Henkel ha chiuso quello di Castello d'Argile) -:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per tutelare il patrimonio produttivo di un'area come quella bolognese da azioni di dismissione di società multinazionali che, dopo avere sfruttato gli indubbi fattori di vantaggio competitivo presenti in quest'area, senza ragioni di crisi, dismettono l'attività;

quali misure di protezione sociale e quali percorsi verranno messi in campo al fine di garantire un destino lavorativo alle centinaia di persone che - a causa di simili decisioni - si trovano a dover fronteggiare in tempi così brevi e con modalità così inopinate il problema del posto di lavoro. (4-17931)

BERSELLI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che:

con precedente interrogazione al Presidente del Consiglio dei ministri si rappresentava il caso della annunciata chiusura dello stabilimento « Hatù-Ico » di Casalecchio di Reno da parte di London International Group comportante la perdita del posto di lavoro per i 180 dipendenti;

la stampa ha giustamente dato grande spazio a tale annunciata chiusura, mettendo in doveroso risalto, da un lato, le floride condizioni economico-finanziarie della multinazionale e, dall'altro, la comprensibile disperazione dei tanti dipendenti e delle loro famiglie -:

quale sia il loro pensiero in merito a quanto sopra e se e quali iniziative urgenti intendano porre in essere al fine di salvaguardare il posto di lavoro ai 180 dipendenti, molti dei quali donne, che anche per ragioni anagrafiche assai difficilmente potrebbero trovare nuove e diverse occupazioni. (4-17932)

BATTAGLIA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella notte di lunedì 1° giugno 1998 si è verificato un attentato contro la sede dell'ufficio di collocamento di via Vignali in Roma con l'esplosione di una bomba carta che ha prodotto fortunatamente solo danni materiali alla saracinesca ed agli infissi dell'ufficio stesso;

con una telefonata al quotidiano *Il Messaggero* l'attentato è stato rivendicato da sedicenti Gruppi Fascisti Romani;

tale episodio, teso probabilmente ad alimentare e strumentalizzare un comprensibile stato di tensione diffuso tra i disoccupati, ha provocato forte preoccupazione nell'opinione pubblica, in particolare fra gli abitanti del quartiere Piscine di Torre Spaccata, ove ha sede il collocamento, che temono il ripetersi di analoghi episodi -:

quali iniziative urgenti intenda assumere perché siano individuati i responsabili dell'attentato, nonché per garantire una maggiore vigilanza nella zona ad evitare che altri analoghi episodi possano ripetersi. (4-17933)

MUZIO. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere premesso che:

l'amministrazione comunale di Frassineto Po (Alessandria) in data 2 febbraio 1997 richiedeva alla Telecom spa lo spostamento di un centralino telefonico dopo i lavori di ristrutturazione degli uffici comunali. Ulteriori solleciti sono stati inviati il 13 ottobre 1997, il 21 ottobre 1997, il 9 gennaio 1998 ed il 27 gennaio 1998;

a tutt'oggi le richieste di rimozione degli impianti dismessi e la connessione con quelli di nuova introduzione risultano parzialmente inevase —:

se non intenda accertare se questi ritardi siano dovuti alla recente privatizzazione del settore e siano da imputarsi al diffuso ricorso a ditte esterne;

se ritenga congruo il tempo trascorso dalla prima richiesta di intervento, al fine di garantire l'agibilità necessaria ad una amministrazione comunale che deve in tempi certi espletare i servizi richiesti dalla collettività. (4-17934)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i ritardi nei soccorsi per l'incidente avvenuto in località Capena sabato 30 maggio 1998 hanno causato gravi disagi nella pubblica opinione già scossa da numerosi incidenti dovuti spesso a disgraziate astrali concause;

presiede l'unità di crisi, che in casi di tal fatta viene convocata con somma urgenza, l'ingegner Giancarlo Cimoli;

risulta all'interrogante, che il signor Giancarlo Cimoli trascorreva la notte tra sabato e domenica scorsa in un lussuoso albergo di Capri e non aveva effettuato, come da prassi normale, le debite consegne al suo sostituto in caso di emergenza;

la dottoressa Daniela Scurti, anch'essa facente parte di tale Commissione, si fosse resa anch'essa irreperibile in detta località ed avesse raggiunto Roma, proveniente da Capri, solamente nella tarda serata del giorno successivo;

più volte contattato dalle Ferrovie, il portiere presso cui alloggiavano i due alti dirigenti si sia rifiutato di passare comunicazioni esterne in quanto aveva avuto precise disposizioni al riguardo dai clienti stessi e che abbia consentito a farlo solo

dopo che solerti funzionari della centrale telefonica della Presidenza del Consiglio si siano imposti in tal senso;

ciò è avvenuto in passato in analoghe circostanze almeno in occasione dei seguenti viaggi con destinazione: Marrakech, Parigi, Cannes, Nizza, Cernobbio —:

in particolare, qualora i fatti sopra riferiti trovassero riscontri, come il Governo valuti tale irresponsabile omissione e quali urgenti provvedimenti il Ministero vigilante e azionista di Ferrovie spa intendano assumere nell'interesse della pubblica incolumità, in particolare richiamando i soggetti suddetti, tenuto conto delle loro delicate responsabilità, a più esemplari comportamenti. (4-17935)

CALDEROLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 maggio il quotidiano lodi-giano *Il Cittadino*, riportava la notizia di un'ispezione condotta dagli ispettori delle Nazioni unite presso la Sifavitor S.p.A. a Casaletto di Mariano (LO), allo scopo di verificare che la stessa non producesse componenti per armi chimiche;

risulterebbe che il conseguente rapporto degli ispettori Onu fosse orientato ad escludere ogni eventualità che la sopraindicata azienda fosse coinvolta nella produzione di sostanze chimiche bandite dalle Nazioni unite;

sempre in tale rapporto, gli ispettori avrebbero verificato la piena conformità della produzione di componenti chimici per aziende farmaceutiche da parte della Sifavitor S.p.A., con pieno rispetto degli adempimenti previsti dalle convenzioni Onu —:

se fosse al corrente dell'ispezione condotta dall'Onu di cui in premessa, e se non si ritenga opportuno promuovere l'attività ispettiva del ministero allo scopo di verificare l'attendibilità degli esiti dell'ispezione. (4-17936)

MARTINAT. — *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la città di Santena, in provincia di Torino, è stata gravemente colpita dall'alluvione del 1994;

l'amministrazione comunale si è prontamente attivata per consentire ai cittadini danneggiati di ottenere i risarcimenti loro spettanti, predisponendo un ufficio ricostruzione, che ha praticamente concluso le pratiche inerenti ai rimborsi;

numerosi cittadini, che hanno subito danni alle case di civile abitazione, lamentano di non aver ancora ottenuto dallo Stato i rimborsi, nonostante abbiano avuto assicurazione che tutte le pratiche sono state correttamente predisposte e nonostante alcuni di essi si siano esposti finanziariamente per decine di milioni;

in nessun documento ufficiale i cittadini interessati sono stati rassicurati circa l'effettivo accredito del rimborso ed i tempi in cui dovrà essere effettuato —:

se non ritenga opportuno ed urgente fornire rassicurazioni precise sui tempi di elargizione dei rimborsi ai cittadini di Santena. (4-17937)

DI COMITE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si rivela assolutamente indispensabile procedere all'ampliamento dell'aeroporto di Salerno-Pontecagnano (approvato dalle competenti autorità ed in corso di realizzazione) e, per provvedere a ciò, è necessario utilizzare parte dello spazio aereo circostante l'aeroporto, al fine di poter eseguire le necessarie procedure di allontanamento ed avvicinamento (procedure Sid e Star per trasporto pubblico passeggeri);

a tale scopo è stata avanzata (da parte del Consorzio Aeroporto Salerno-Pontecagnano) formale e motivata richiesta di modifica o dismissione dell'area militare R 24,

classificata *restricted* dalla pubblicazione AIP-Italia ed attiva da ground (GND) fino alla quota di 5.000 piedi (ft), segnalando cinque concrete e precise possibilità: 1) dismissione dell'area R 24; 2) ridimensionamento dell'area predetta, in funzione dell'effettiva area utilizzata per i tiri a fuoco; 3) ridimensionamento dell'area in questione, in funzione delle superfici di protezione aeronautiche ad una qualunque forma geometrica che non interferisca con tali superfici; 4) riduzione dell'estensione in altezza dell'area ad una quota tale, da non interferire con le superfici aeronautiche da ground (GND) fino alla quota di 3.000 piedi (ft); 5) trasferimento delle operazioni svolgentesi in tale area, con conseguente dismissione della stessa, nella vicina scuola di guerra, 11° Reggimento Artiglieria Teramo-Brigata San Lazzaro-Caserma Capone di Persano (Salerno), distante appena 5 Km dall'area R 24;

l'aeroporto di Salerno-Pontecagnano, rientrando nel « piano nazionale aeroporti », ha beneficiato di finanziamenti governativi per circa 60 miliardi di lire e si presenta come indispensabile infrastruttura per favorire il rilancio economico-produttivo del meridione d'Italia —:

quali urgenti iniziative intendano assumere i Ministri interrogati (ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze), al fine di consentire l'opera di ampliamento dell'aeroporto predetto, posto che lo stesso Governo ha dimostrato, per mezzo di provvedimenti concreti, di considerare tale infrastruttura aeroportuale decisamente indispensabile per favorire la crescita e lo sviluppo del meridione. (4-17938)

COSTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle norme sulla riscossione dei tributi, il decreto ministeriale 20 marzo 1990 prevede che l'apertura al pubblico degli sportelli dei concessionari sia obbligatoria tutti i giorni feriali, dal lunedì al venerdì, dalle ore 8,20 alle ore 13;

tale limitazione di orario — riferita ad uffici presso i quali viene effettuato il pagamento dei tributi — risulta particolarmente disagiata per i cittadini-contribuenti —:

se non ritenga opportuno procedere ad una revisione degli orari di apertura al pubblico degli sportelli dei concessionari della riscossione, prevedendo — a regime o nei giorni prossimi alle scadenze di versamenti unitari e di rate di somme iscritte a ruolo — l'apertura pomeridiana dei medesimi, con orari diversificati, nei giorni di scadenza, almeno per i capoluoghi di provincia. (4-17939)

MARTINAT. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le barriere di sicurezza stradale sono un elemento fondamentale per la sicurezza della circolazione stradale, in quanto alla loro efficacia è legato il livello di protezione per l'utente in caso di incidente;

la normativa italiana vigente ha origine solo nel 1987 con la circolare n. 2337 del ministero dei lavori pubblici, con la quale si definiva soltanto la « barriera minima » da adottare, normativa promulgata per garantire uno *standard* minimo di efficacia ai fini della sicurezza, criterio oggettivamente troppo generico;

dopo numerose sperimentazioni, il Ministro dei lavori pubblici ha promulgato il decreto ministeriale n. 223 del 18 febbraio 1992, con il quale sono definiti alcuni parametri per la classificazione delle barriere di sicurezza, con alcuni condizionamenti chiaramente a favore dei produttori di barriere, consentendo solo a tali soggetti l'omologazione dei diversi modelli;

dopo ulteriori condizionamenti, anch'essi dettati più dalle esigenze di alcuni produttori che da motivazioni tecniche oggettive, il Ministro dei lavori pubblici dell'epoca, promulgava ulteriori modifiche al decreto ministeriale n. 233 in data 15 ottobre 1996, modificando ancora una volta i criteri tecnici di prova ai fini della omologazione,

adottando parametri e riferimenti tecnici non presenti in alcuna altra normativa operante anche all'estero, confermando a favore dei soli produttori la possibilità giuridica di omologare « barriere di sicurezza » adottabili;

nel contempo la normativa europea, approvata da tutti i Paesi membri nei rispettivi comitati di settore, veniva a sancire la necessità di una prova di omologazione riferita ad un criterio (indice Asi) che impone di eseguire per ogni tipo di barriera, una prova con autovettura da 900 kg., con decelerazione contenuta, tutto finalizzato alla salvaguardia dell'utenza più numerosa;

il ministero dei lavori pubblici nel 1997, attivava l'Ispettorato circolazione e traffico ed il Consiglio superiore dei lavori pubblici per la stesura di una nuova normativa conforme ai canoni e criteri tecnici europei, condivisi ed approvati da tutti i paesi Cee;

nel dicembre 1997 tale normativa è stata completata ed è stata approvata in via tecnica dal Consiglio superiore lavori pubblici e dall'ispettorato competente e sottoposta al Ministro dei lavori pubblici per la promulgazione, ancora oggi non avvenuta;

nel contempo i produttori di barriere stanno proponendo per la omologazione, in questo stato di confusione legislativa, barriere di sicurezza di elevatissime prestazioni, valide per mezzi pesanti, di costo elevatissimo ma purtroppo pericolose per l'utenza ordinaria più numerosa;

tali barriere, in tale stato legislativo, possono essere omologate solo secondo criteri in passato adottati in Italia, criteri ormai tecnicamente superati dalla normativa europea;

tali barriere, estremamente pesanti e costose, non sono diffuse in alcun altro Paese Cee, i quali, tutti, adottano barriere di sicurezza di ben ridotta ed articolata capacità resistente e deformazionale, criteri giudicati ampiamente sufficienti, eccetto ovviamente applicazioni particolari;

tale situazione di *vacatio* legislativa provoca un pesante condizionamento al settore con grave imbarazzo tecnico e danno finanziario per gli enti appaltanti operanti nel settore stradale, sia in tema di responsabilità specifiche dei funzionari che di gravi appesantimenti finanziari per gli enti gestori stessi;

la rivisitazione legislativa realizzata, non ancora resa operante, eliminando l'esclusività riservata della omologazione ai soli produttori, crea una condizione di mercato oggettivamente libero e non vincolato da condizionamenti legislativi strumentali, con vantaggi operativi e sostanziali oltre che per i gestori delle strade, anche per l'erario e per la comunità tutta, consentendo anche a professionisti esterni ed agli stessi gestori la possibilità di omologare tipologie di barriere senza vincoli commerciali precostituiti di alcun genere —;

quali siano le motivazioni che hanno originato un così rilevante ritardo nella pubblicazione della « nuova circolare sulle barriere di sicurezza »;

se non sussistano le condizioni per sospendere le gare di appalto *in itinere* relative alle barriere di sicurezza, ritardando le previsioni alla normativa tecnica aggiornata;

quale sia l'entità degli appalti fino ad oggi portati avanti dagli enti gestori quali Anas e/o società concessionarie nel settore delle barriere di sicurezza, per i quali siano state prescritte soluzioni « supercautelative » di costo elevatissimo con prestazioni sovradimensionate, originanti un grave appesantimento finanziario;

se non sussistano al momento, in assenza della nuova normativa, reali situazioni di condizionamento del mercato con soli pochi soggetti autorizzati di fatto a tale mercato;

se non sussistano le condizioni per una commissione di indagine che riscontri la situazione sopraenunciata e le eventuali

inadempienze operate e gli eventuali responsabili della sopracitata situazione.

(4-17940)

COSTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione 4-13774 l'interrogante ha chiesto al Ministro interrogato di conoscere « quali iniziative intenda assumere al fine di consentire la spedizione in abbonamento postale presso le sedi decentrate anche alle stampe di cui alla lettera c) » dell'articolo 20, comma 2, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, « spedizione che fra l'altro consente una migliore ripartizione dei carichi di lavoro fra i diversi uffici postali »;

risposta del Ministro, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 maggio 1998 della Camera dei deputati, fa riferimento al fatto che a tali pubblicazioni non sia stata concessa « la riduzione prevista per la spedizione decentrata »;

l'interrogazione succitata non aveva ad oggetto la richiesta di alcuna riduzione bensì — si ribadisce — la possibilità di spedire in abbonamento postale presso le sedi decentrate;

quali iniziative intenda assumere al fine di consentire la spedizione in abbonamento postale — senza riduzioni, ma con onere intero a carico del mittente — anche alle stampe di cui alla lettera c) dell'articolo 20, comma 2, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, spedizione che fra l'altro consente una migliore ripartizione dei carichi di lavoro fra i diversi uffici postali.

(4-17941)

GIARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Acerna (Napoli) il 1° 1998, in pieno centro cittadino c'è stato un agguato di camorra, nel quale è rimasto ferito gravemente un pregiudicato; i sicari

hanno esploso numerosi colpi da fuoco nel mentre molti cittadini assistevano increduli all'agguato;

l'interrogante, con interrogazioni parlamentari ha già segnalato in passato fatti analoghi al Ministro dell'interno. Da oltre un anno nei comuni a nord-est di Napoli, ed in particolare in quelli di Acerra, Crispiano, Caivano, Frattamaggiore e Cardito, si è infatti accesa la guerra di camorra per contendersi il controllo del territorio e dei traffici illeciti che vanno dal contrabbando, all'usura, alle estorsioni e alla droga;

quanto sta accadendo in quest'area diventa solo un freno allo sviluppo e all'azione che stanno mettendo in essere gli amministratori locali;

nonostante l'azione delle forze dell'ordine, in questi comuni del napoletano il livello di vita dei cittadini ha raggiunto un degrado non più accettabile -:

quali iniziative intenda intraprendere per prevenire questi episodi di criminalità garantendo la sicurezza ai cittadini ed agli operatori economici;

quali azioni e strumenti si intendano porre in essere per aiutare l'azione degli amministratori locali che da circa un paio di anni stanno lavorando a progetti di sviluppo locale. (4-17942)

CICU. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'autorità di gestione del porto di Gioia Tauro ha presentato un ricorso al Tar che, se accolto, farebbe del centro calabrese l'unico terminale portuale operante nel settore del *transshipment* a discapito del porto canale di Cagliari appositamente realizzato allo scopo e con fondi pubblici;

l'istituzione di un regime di monopolio che si vuole instaurare nel settore è in netta contraddizione con la normativa europea del regime di libera concorrenza e

alla logica razionale se si considerano i capitali pubblici investiti per il porto canale di Cagliari -:

se esista nel programma di Governo l'intendimento di assecondare il regime di monopolio del traffico *transshipment* a favore del porto di Gioia Tauro, rivendicato dalla medesima autorità portuale di gestione. (4-17943)

PAGLIUZZI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 24 maggio 1998 si sono svolte le elezioni amministrative nel comune di Rho (Milano) e già durante la giornata del voto ci sono state contestazioni verbali in quanto un certo numero di presidenti di seggio, alla consegna delle schede elettorali, davano informazioni errate agli elettori e precisamente che la scheda grigia era per il voto al sindaco e la rosa per i consiglieri. Si precisa che la scheda rosa era per i consiglieri ma di zona;

lunedì 25 maggio cominciava lo scrutinio e solo verso le ore 14 venivano comunicati i dati di tutte le 89 sezioni, secondo i quali per una manciata di voti, pari al 50,23 per cento vinceva al primo turno la candidata sindaco uscente dell'Ulivo. In seguito iniziavano ad essere comunicati i voti delle liste, ma venivano anche modificati a ripetizione in negativo per le liste del Polo. La Lista civica di appoggio al candidato sindaco del Polo vedeva i propri voti variati in negativo ben sei volte, per un totale di meno 197 voti;

dopo due giorni di controlli da parte dell'ufficio elettorale, venivano comunicati ufficialmente i voti dei candidati sindaco per i quali la candidata dell'Ulivo vinceva al primo turno per soli 52 voti. Per avere invece i dati delle liste e le preferenze dei candidati al consiglio, bisognava aspettare fino quasi alla mezzanotte di mercoledì;

nel frattempo da lunedì a mercoledì, i voti attribuiti ai vari partiti continuavano

a modificarsi a ripetizione, in negativo per i partiti del Polo e in positivo per quelli dell'Ulivo;

gli episodi più gravi si sono verificati nella giornata di lunedì, verso sera, quando il vice sindaco uscente Anzani di Rifondazione comunista entrava nell'ufficio elettorale del comune mentre era in corso la verifica dei verbali delle sezioni elettorali, da parte del personale del comune. Veniva contestata la presenza del vice sindaco all'interno dell'ufficio elettorale, in particolare da parte di un candidato di Alleanza Nazionale, l'avvocato Carnuccio, membro del direttivo provinciale del partito, ma Anzani rifiutava di uscire e insultava pesantemente il candidato di Alleanza Nazionale, poi, come da questo ultimo riferito si chiudeva nell'ufficio. Veniva richiesto l'intervento dei carabinieri, ma Anzani si rifiutava di uscire. Nel frattempo il sindaco uscente nonché rieleto, Cavicchioli, dichiarava che il vice sindaco Anzani aveva il diritto di rimanere all'interno dell'ufficio elettorale del comune per la delega a lui attribuita;

nel frattempo si apre il giallo per la ripartizione dei seggi in consiglio comunale, che sono 30 in totale. Verso le ore 20 di lunedì il segretario comunale era costretto a dare spiegazioni ai rappresentanti delle liste, sulle modifiche a ripetizione dei voti. La motivazione delle modifiche dei voti era che nelle trascrizioni dei verbali delle sezioni 62 - 84 - 52 - 21 - 53 - 78 - 50 - 33 - 60 e 40 erano stati commessi degli errori in quanto i dati erano stati indicati seguendo l'ordine di presenza dei vari partiti sui manifesti elettorali, mentre dovevano essere indicati seguendo l'ordine di estrazione;

martedì 26 maggio, alla commissione elettorale centrale iniziava il controllo dei dati. Emergeva subito un quadro perlomeno catastrofico dei verbali redatti dagli 89 presidenti di seggio. Verbali illeggibili, che presentavano molteplici cancellature illeggibili con frecce e riferimenti, addirittura pagine di *block notes* incollate sopra le pagine dei verbali più volte, senza il

sigillo del seggio e le firme richieste per legge. I verbali si presentavano in questo stato per il 90 per cento. Inoltre, in moltissimi verbali, di fianco al numero non era trascritto il nome del partito, quindi l'errore di trascrizione dei voti riscontrato nelle 10 sezioni citate in precedenza, poteva essere stato fatto in altre sezioni, ma senza la possibilità della verifica;

alle ore 19,15 di martedì, il presidente della commissione elettorale centrale, comunicava ufficialmente ai giornalisti che i consiglieri di centro-sinistra erano 14, quelli delle opposizioni 16. Al mattino di mercoledì i rappresentanti del Partito popolare presentavano un esposto al presidente della commissione elettorale centrale, segnalando che nel verbale del saggio 60 vi era un errore di attribuzione di voti. Il presidente ne teneva conto, nonostante le proteste del centro-destra. Le domande che sorgono spontanee, sono: come potevano i popolari essere a conoscenza di questo eventuale errore, non essendo presente presso la commissione un loro rappresentante; e come poteva il rappresentante del Partito popolare avere in mano una copia fotostatica del verbale del saggio 60;

in seguito la commissione rifaceva i conteggi per l'attribuzione dei seggi, e il centro-sinistra ne venivano attribuiti 15, alle opposizioni 15. Dovevano essere rifatti anche i conteggi delle preferenze dei candidati al consiglio, e solo lunedì 1° giugno il comune di Rho ha consegnato ai partiti tutti i dati delle elezioni, a distanza di una settimana dallo spoglio dei voti;

c'è da aggiungere che risulta che dopo le 19,15 del martedì e prima delle ore 11 del mercoledì, il sindaco abbia mandato per il tramite del segretario comunale due lettere al presidente della commissione elettorale centrale, di cui la prima accettata e la seconda rifiutata, e che siano arrivate varie telefonate al presidente provenienti dal comune;

si fa presente anche che un presidente di seggio correggeva il verbale della sezione dopo due giorni, inviando un fax

dal suo ufficio, senza prendere visione del verbale stesso. La legge elettorale prevede che per effettuare le correzioni ai verbali dei seggi devono essere presenti oltre il presidente, il segretario e due scrutatori, che devono apporre le firme alle correzioni;

qualora tali fatti fossero, come in realtà sono, fondati si imporrebbe un immediato provvedimento di annullamento delle elezioni amministrative del comune di Rho in quanto inficiate da condotte e comportamenti irregolari di notevole rilevanza penale, nonché da gravi errori ed omissioni nei verbali in violazione delle norme sulla legge elettorale —:

se il Ministro sia a conoscenza degli episodi sopra descritti e quali iniziative intenda assumere al riguardo. (4-17944)

DANIELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio del garante per la radiodiffusione e l'editoria ha indetto un bando di gara per licitazione privata in ambito nazionale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 241 del 14 ottobre 1996 per l'acquisto di n. 50 personal computer ed un server dati, corredati di software di base e applicativo, n. 1 stampante b/n, n. 1 stampante a colori, 1 scanner — installazione, formazione, garanzia, assistenza hardware ed assistenza sistemistica;

il bando stesso non fissava il prezzo massimo della fornitura, pur prevedendo che la fornitura non sarebbe stata aggiudicata nell'ipotesi in cui l'offerta più vantaggiosa fosse risultata superiore ai limiti di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo n. 358/1992;

l'ufficio intendeva dotarsi di macchine di primari produttori, escludendo macchine anonime o assemblate e fissando altresì, le condizioni per la prequalificazione;

la gara doveva svolgersi secondo le clausole inserite preventivamente nel bando e nel capitolato tecnico, che non stabilivano il significato dell'espressione « primari produttori o primari fornitori »;

nel corso della gara l'ufficio ha introdotto un requisito di natura quantitativa, consistente nella richiesta di un numero di trentamila *computer* venduti nell'esercizio 1996, prevedendo in tale modo un nuovo criterio di valutazione ai fini della permanenza nella gara dei partecipanti alla procedura;

il Tar del Lazio sezione 1, con sentenza del 4 febbraio 1998 n. 1334, ha annullato il provvedimento di aggiudicazione della gara per violazione delle « regole della correttezza, dell'imparzialità e della trasparenza con il corollario dell'affidamento »;

l'articolo 8, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1993 n. 584 stabilisce che il collocamento fuori ruolo degli avvocati dello Stato « in ogni caso » e a qualsiasi titolo avvenga non può superare la durata di anni tre con obbligo da parte degli avvocati medesimi di rientrare in servizio per un periodo di almeno due anni;

l'avvocato Giorgio D'Amato continua a permanere nella posizione di fuori ruolo con le funzioni di segretario generale presso l'ufficio del garante per la radiodiffusione e l'editoria senza soluzione di continuità a decorrere dal 3 marzo 1993 —:

se risultino le motivazioni per le quali l'aggiudicazione della gara è avvenuta nonostante un parere dell'ufficio, diretto anche al segretario generale, fosse stato di avviso contrario nel senso che non era consentito, così come l'ufficio ha fatto, di valutare l'offerta sulla base di criteri ulteriori e diversi rispetto a quelli indicati nel bando;

se risultino le cause dell'inserimento in sede di aggiudicazione di una clausola integrativa del bando, la cui illegittimità era palese anche a persone prive di ogni nozione giuridica, non giustificabile nean-

che sotto il profilo dell'impossibilità di individuazione del possesso dei requisiti da parte delle ditte partecipanti alla gara (elemento questo che avrebbe dovuto semmai portare all'annullamento del bando) e se l'introduzione della clausola stessa non abbia favorito qualche ditta partecipante alla procedura;

se risultino le ragioni di aggiudicazione della gara nonostante l'illegittimità della procedura;

se risulti che la pratica sia stata curata da dirigenti della Banca d'Italia, la cui illegittima posizione presso l'ufficio del garante è stata già segnalata in precedenti interrogazioni, se siano state accertate condotte omissive o commissive e se quale ruolo abbia svolto il segretario generale, in considerazione delle sue istituzionali competenze;

se risulti l'importo effettivo della fornitura e se la fornitura sia stata frazionata, superando, così, i limiti di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo n. 358/1992, e violando in tale modo l'obbligo di ricorrere ad una procedura in ambito comunitario;

quali siano i motivi per cui, nonostante l'insediamento dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni, il predetto avvocato Giorgio D'Amato continui, in chiara violazione delle norme vigenti, a permanere nella posizione di fuori ruolo ed esercitare, per il ruolo ricoperto, un dominio assoluto ed incontrastato sull'attività dell'ufficio del garante;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non intenda intervenire, in ogni forma prevista dall'ordinamento, per ristabilire il rispetto delle regole della correttezza, imparzialità, trasparenza e affidamento, regole ritenute violate dall'organo di giustizia amministrativa con gravi ripercussioni negative sull'immagine dell'autorità di garanzia. (4-17945)

ROSSETTO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso:

l'AGIS (Associazione generale italiana per lo spettacolo) rilascia ogni anno in base

ad autorizzazione del Ministero delle finanze, ai sensi dell'articolo 27 decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, ai deputati al Parlamento italiano una tessera valida per la visione gratuita di film nelle sale cinematografiche associate d'Italia;

risulta che ad alcuni deputati siano state rilasciate dall'Agis tessere, per l'entrata gratuita nei cinema, valide per due persone, mentre nella maggioranza dei casi le tessere sono valide per l'ingresso di una sola persona —:

se, in sede di rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 27 citato, il ministro delle finanze impartisca altresì direttive in ordine ai destinatari e alle tipologie di tessere da distribuire ai vari soggetti o se, comunque, nell'esercizio della sua potestà autorizzatoria, sia in possesso dell'elenco dei beneficiari;

in caso affermativo, se ritenga di rendere noto l'elenco di tutti i possessori delle tessere rilasciate nel 1998, ai sensi dell'articolo 27 del citato decreto del Presidente della Repubblica (4-17946)

GIACCO, DUCA, BATTAGLIA e GATTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 febbraio 1992 n. 104 (Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate), l'articolo 1 lettera a) recita testualmente: « La Repubblica garantisce il pieno rispetto della dignità umana e i diritti di libertà e di autonomia della persona handicappata e ne promuove la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società »;

è evidente la necessità di rendere efficacemente operativa la legislazione statale in materia di integrazione scolastica di alunni in situazioni di *handicap*, soprattutto nel rendere obbligatori gli accordi di

programma fra amministrazione scolastica, enti locali e aziende sanitarie locali per razionalizzare e coordinare i diversi interventi;

l'integrazione scolastica dell'alunno in situazione di *handicap* va realizzata nel contesto dell'individuazione e della personalizzazione dell'insegnamento e delle relazioni per tutti gli alunni, con una forte « sensibilità alle differenze » che dovrà diventare il clima culturale e relazionale diffuso tra tutti gli insegnanti, gli operatori, i dirigenti di una comunità scolastica solidale e collaborativa;

articoli di stampa riportano la notizia che la preside dell'Istituto tecnico professionale « Podesti » di Ancona non ammette agli esami 11 alunni handicappati e neanche accetta la modulistica per la partecipazione all'anno successivo come semplici ripetenti;

occorre che sia garantito il diritto allo studio anche nelle scuole secondarie superiori così come ulteriormente rafforzato dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 215 del 1987 —:

quali iniziative urgenti intendano intraprendere per verificare la situazione sopradescritta e quali interventi concreti intendano attuare per dare risposte razionali alle esigenze didattiche degli alunni ed in modo specifico, agli alunni che presentano diverse tipologie di minorazioni, senza alterare il disdegno istituzionale tracciato dalla legge quadro n. 104 del 1992 sui diritti della persona handicappata, che ha previsto il corretto equilibrio tra i ruoli delle istituzioni pubbliche e dei soggetti privati, tra il pluralismo associativo ed istituzionale ed il coordinamento nei diversi interventi. (4-17947)

BERSELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 aprile 1998 il Consiglio dei Ministri ha approvato lo schema di rego-

lamento per la semplificazione delle procedure relative alle commissioni provinciali per l'artigianato;

nell'ambito delle procedure di iscrizione, modificazione e cancellazione nell'albo delle imprese artigiane è previsto che i provvedimenti adottati dalle commissioni provinciali per l'artigianato producano effetti vincolanti anche ai fini previdenziali ed assistenziali;

di conseguenza anche l'Inps dovrà attenersi a tali decisioni e pertanto verrebbe espropriato di una competenza esclusiva, con la conseguenza che sarebbe stravolta l'intera disciplina dell'inquadramento dei datori di lavoro prevista dall'articolo 49 della legge n. 88 del 1989;

il legislatore, com'è noto, aveva affidato ad un unico soggetto *super partes* la classificazione delle aziende ai fini previdenziali ed assistenziali in quanto, trattandosi di rapporti che coinvolgono interesse di settore produttivi diversi e spesso concorrenziali, ha voluto garantire l'imparzialità e l'omogeneità dei criteri;

è, del resto, inconcepibile che provvedimenti di classificazione che coinvolgono più soggetti privati vengano affidati ad un organismo, la Cpa, che rappresenta soltanto una delle parti interessate;

riserve su questo aspetto dello schema di regolamento sono state, del resto, espresse anche dal Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale, onorevole Pizzinato, nella seduta del 17 marzo 1998 presso la Commissione lavoro del Senato;

va, peraltro, evidenziato che ove il regolamento venisse approvato nell'attuale formulazione verrebbe introdotto, attraverso un procedimento diverso dalla legge ordinaria, un elemento di divisione nel sistema degli inquadramenti;

l'iscrizione dell'impresa artigiana, valida anche ai fini previdenziali ed assistenziali, spetterebbe infatti alle commissioni provinciali per l'artigianato, mentre all'Inps non resterebbe altro che intervenire

a posteriori per sanare irregolarità e illegittimità mediante variazioni d'ufficio dei provvedimenti assunti dalle Cpa;

tale impianto appare incoerente anche con quanto disposto in materia dall'articolo 3, comma 8, della legge n. 335 del 1995 che ribadisce la competenza esclusiva dell'Istituto sulla specifica materia;

l'approvazione di tale regolamento, contrariamente all'obiettivo dichiarato, anziché introdurre elementi di semplificazione, si tradurrebbe, inevitabilmente, per gli aspetti evidenziati, in un aumento considerevole del contenzioso giudiziario —

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenga di valutare la opportunità di modificare la disciplina in esame per venire incontro alle legittime attese di migliaia di piccoli e medi industriali che vogliono continuare ad operare in uno stato di diritto. (4-17948)

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il telefono Arcobaleno — sezione Osservatorio sulla magia a tutela dei bambini e minori — lancia l'allarme sul coinvolgimento dei bambini e minori nel mondo dell'occultismo e della magia;

tra i dati statistici, che non sono stati resi pubblici dai mass-media, tratti dal rapporto 1977 sulla condizione dell'infanzia e della adolescenza in Italia, emergono, non marginalmente, bambini coinvolti nella lettura di libri di astrologia, magia ed esoterismo in crescente aumento;

tra le 761 telefonate ricevute nel 1997 dal telefono Arcobaleno — sezione Osservatorio sul fenomeno della magia — ben 61 sono di minorenni che chiedevano aiuto perché si erano rivolti a maghi, cartomanti e occultisti;

dal monitoraggio Internet, i minori che chiedono nei *newsgroup* e *forum* contatti con cultori di occultismo, magia e satanismo sono risultati solo nel 1997 ben 270, di cui 52 sono quelli che richiedono

contatti per formare aggregazioni magico, esoteriche, occultiste; un discorso a parte è da fare poi sul satanismo: è possibile poter contattare diverse organizzazioni che si ispirano a Lucifero e aderirvi;

questi dati impongono una seria riflessione da parte delle istituzioni e delle agenzie educative. Spesso i minorenni coinvolti in turpi giri di abusi sessuali o altri reati legati alla magia e all'occultismo restano vittime e impuniti rimangono i colpevoli perché non vi sono denunce —

se risponda al vero che il Governo abbia intenzione di predisporre una modifica alla legge sui servizi *audiotex* per aprire il 166 ai tarocchi, senza tutele per i cittadini;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per la prevenzione nell'ambito della magia e dell'occultismo di cui sopra. (4-17949)

CÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da segnalazioni pervenute, risulta che nel presidio di igiene mentale di Villa Olimpia di Bologna, sia reiterato l'uso della terapia « *elettroconvulsivante* » (Tec), meglio nota come terapia elettroshock, sui pazienti con patologie psichiche;

ai fini terapeutici sembra che, nonostante il parere favorevole del suo utilizzo da parte del Consiglio superiore della sanità, l'uso di tale terapia non abbia mai dato alcun risultato positivo;

questo tipo di terapia, infatti, stando a quanto riferito da molti psichiatri di fama internazionale, consiste in una vera e propria violenza sui pazienti;

nonostante ciò sembra che i pazienti di Villa Olimpia continuino ad essere costantemente sottoposti alla Tec essendo pertanto sottoposti a così inutili sofferenze —

se quanto segnalato corrisponda al vero;

in caso affermativo, come intenda intervenire al fine di tutelare i pazienti affetti da patologie psichiche. (4-17950)

PITTELLA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in una trasmissione radiofonica di giovedì 28 maggio 1998, sulla Rete Tre, rubrica « Lampi di Primavera » il direttore generale dei beni culturali, professor Francesco Sicilia, ha affermato — in relazione al taglio del 20 per cento circa del contributo dello Stato alla Fondazione Pietro Nenni per il triennio 1997-1999 — che i parlamenti della Commissione cultura della Camera e del Senato — in sede di parere sulla tabella dei contributi — sono stati messi nella condizione di conoscere i criteri di valutazione delle decisioni del ministero attraverso la documentazione e un Cd inviati alle predette Commissioni degli uffici del ministero stesso;

in nessuno di tali documenti e nel Cd è indicato, in conformità alla legge 17 ottobre 1996, n. 534, il motivo del taglio operato a danno della Fondazione Nenni;

né alla interpellanza n. 2-00584 presentata dall'interrogante, del 30 giugno 1997, né ad altre interrogazioni e interpellanze consimili relative al predetto taglio a danno della Fondazione Nenni è stata data a tutt'oggi risposta;

sulla tabella per il triennio 1997-1999 la Commissione cultura della Camera ha espresso critiche severe e la omologa Commissione del Senato ha dato parere negativo;

per quali motivi gli uffici competenti in materia del Ministero dei beni culturali, abbiano dimostrato un comportamento improntato a scarsa considerazione per la verità dei fatti e per le prerogative del Parlamento, non tenendo conto del parere espresso dalle Commissioni parlamentari. (4-17951)

BORROMETI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

tra pochi giorni verrà a scadere il termine del 10 giugno 1998, cui è stato prorogato il versamento dei tributi di cui alle cartelle cosiddette « impazzite » e a tutt'oggi non solo non si è proceduto alla rettifica dei ruoli sbagliati, ma proprio in questi giorni l'amministrazione delle finanze sta inviando comunicazioni di conferma delle precedenti richieste di pagamento, a volte anche con le stesse sanzioni;

la situazione è ancora più grave per le province di Ragusa, Siracusa e Catania, laddove non si è tenuto conto dei dati relativi alla sospensione dei termini per il sisma del 1990;

è evidente il grave danno che riceveranno i contribuenti, in particolare delle suindicate province della Sicilia orientale, costretti a presentare ricorso, con danni e fastidi ovvi e con spese che non potranno non ricadere sull'amministrazione delle finanze —:

se non ritenga necessario un intervento immediato per annullare tutte le cartelle, in particolare per le zone terremotate della Sicilia orientale, che possono non essere corrette ed, in ogni caso, di prorogare in modo congruo il termine per il pagamento, atteso che la proroga al 10 giugno 1998 si è rivelata assolutamente insufficiente. (4-17952)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

sui quotidiani di questi giorni (vedi, per tutti, *Il Messaggero*, 14 maggio 1998) si legge che la Federazione calcio ha nominato il dottor Consolato Labate, magistrato, quale « capo della sicurezza » che « tiene i collegamenti con la polizia e con il Ministero degli interni francese » per i prossimi campionati mondiali di calcio;

il *Giornale* del 23 maggio 1998 (pagina 23), con riferimento ai prossimi mondiali di calcio, nel descrivere la struttura organizzativa della Federcalcio, e segnatamente quanto riguarda i « servizi di sicurezza », ha additato « il provincialismo e l'arroganza di chi lavora e rappresenta la Federcalcio »;

il dottor Labate, come tutti gli altri magistrati, avrebbe il dovere di osservare il divieto di assumere incarichi extragiudiziari, ai sensi della delibera del Consiglio superiore della magistratura del 23 luglio 1997;

il dottor Labate, a differenza di tutti gli altri magistrati, invece, non dimostra nessun senso della legge e della giustizia, se è vero come è vero che non rispetta le leggi, vista la sua perdurante inottemperanza alla sentenza del Consiglio di Stato n. 674 del 1998 che ha annullato la sua nomina a procuratore della Repubblica presso la pretura di Roma, dopo che, peraltro, la stessa già era stata sospesa con ordinanza dello stesso Consiglio di Stato, in data 2 dicembre 1997;

oltre alla nullità di molti processi, la condotta, ad avviso dell'interrogante quanto meno arrogante, del dottor Labate ha indotto gli avvocati del Foro di Roma a proclamare quindici giorni di sciopero per una sinora inaudita disorganizzazione e per il cattivo funzionamento della procura da questi (illecitamente) diretta;

stante il comportamento omissivo e quindi secondo l'interrogante colpevolmente connivente del Consiglio superiore della magistratura, che finora ha ritenuto di non dare esecuzione alla succitata sentenza del Consiglio di Stato che, aldilà di ogni valutazione sui poteri di un organo potente come il Consiglio superiore della magistratura, fa stato anche nei suoi confronti, resta da chiarire il *feeling* tra detto organo ed il dottor Labate, cui oramai è consentito tutto, anche di fare il « super sceriffo » in Francia, mentre la procura circondariale di Roma è allo sfascio per i capricci e l'incapacità organizzativa che hanno distinto questo magistrato;

a questo punto, c'è da temere anche per l'incolumità dei nostri calciatori —;

i motivi in forza dei quali si consenta al dottor Labate di contravvenire alle decisioni degli altri magistrati che lo riguardano;

se risultino adottate o in via di adozione da parte del Consiglio superiore della magistratura iniziative in merito alla posizione del dottor Labate;

se il dottor Labate è stato autorizzato dal Consiglio superiore della magistratura ad assumere le funzioni di « capo della sicurezza » nonché « uomo di collegamento con la polizia francese »;

ove non fosse stato autorizzato, quali iniziative il Ministro di grazia e giustizia intenda adottare nei confronti del dottor Labate, magistrato incurante delle decisioni del Consiglio di Stato, delle delibere del Consiglio superiore della magistratura e, meritatamente, agli onori della cronaca per l'anzidetto sciopero proclamato dagli avvocati;

quali diverse, ulteriori e più rassicuranti misure si intendano adottare per la sicurezza degli italiani siano essi avvocati, calciatori o semplici cittadini. (4-17953)

TASSONE. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

risulta che, una società, denominata Dupi X Sud srl è stata appositamente costituita per costruire uno stabilimento industriale di prodotti radiologici, a Crotone, con le agevolazioni finanziarie della ex legge n. 64 del 1986;

il relativo progetto risulta essere stato presentato a Minindustria, tramite la Banca Nazionale del Lavoro divisione credito industriale, in quanto istituto istruttore, che lo ha approvato e deliberato nel marzo 1992;

risulta infatti che la società ha costruito lo stabilimento di circa 3000 metri

quadrati, nella zona industriale di Crotone nel 1994, pur senza il decreto di concessione del contributo che giungeva solo a dicembre 1995;

ad oggi, è certo che lo stabilimento, non è stato avviato poiché la società pare non abbia ancora potuto incassare una lira del contributo spettante;

alla base, secondo quanto risulta all'interrogante, sembra che esista l'ostinato comportamento ostruzionistico, dilatorio e illegittimamente arbitrario della Banca Nazionale del Lavoro divisione credito industriale, nonché della stessa filiale di Cantanzaro, tendente a non trasmettere a Minindustria, l'idonea documentazione, già in loro possesso, indispensabile per l'erogazione del contributo alla società;

lo stesso contributo che pare sia stato fatto scadere del termine previsto dal decreto ministeriale, può essere prorogato come previsto, sino al 31 dicembre 1998 e che per questo, la società ha già inoltrato formale richiesta a Minindustria, per il tramite dell'istituto istruttore, Banca Nazionale del Lavoro credito industriale, che non lo ha tuttora inoltrato;

risulta che, malgrado tutto ciò, la società mantiene vivo l'interesse a realizzare il proprio progetto; lo dimostra la perseveranza dell'imprenditore che pare abbia fatto notificare, di recente, un atto di diffida, nei confronti della Banca Nazionale del Lavoro;

la stessa Banca che, viceversa, pare abbia l'intento a lucrare, da una situazione da essa stessa voluta, ai danni della società, per una cifra assai rilevante, oltre un miliardo di lire, per interessi capitalizzati trimestralmente, al tasso medio del 20 per cento, sui prefinanziamenti e le anticipazioni concesse per il realizzato, il cui capitale è inferiore agli interessi richiesti;

è evidente che l'eventuale decurtazione, di una cifra così consistente, dal piano finanziario, qual'è quella pretesa da BNL, pregiudicherebbe il completamento dell'investimento, renderebbe vani tutti gli sforzi imprenditoriali e finanziari profusi

dai soci che, nell'arco di questi anni, hanno effettuato finanziamenti, immobilizzati, per oltre due miliardi di lire;

in definitiva, se dovesse ulteriormente persistere tale situazione di « blocco », svanirebbe la possibilità di avviare, entro brevissimo tempo, un'attività produttiva, in grado di assorbire, a regime, manodopera locale per 40 unità;

nel tentare di ricercare una possibile soluzione, tendente a salvare un'iniziativa industriale, peraltro in fase avanzata di realizzazione (65 per cento) che genererebbe occupazione locale —:

se l'istituto istruttore, (BNL) in base alla convenzione ministeriale vigente per l'erogazione delle agevolazioni finanziarie di cui alla ex legge 64/86, potesse e/o possa, arbitrariamente bloccare per oltre 30 mesi, l'inoltro di Minindustria, di tutta la documentazione in proprio possesso, per erogare alla società la prima *tranche* del contributo, nonostante che la società avesse già realizzato gran parte dell'investimento, ottemperando nei tempi indicati, alla capitalizzazione di oltre il 30 per cento prevista dalla ex legge 64/86;

se l'azienda, stante la situazione attuale di stallo, abbia o no, il diritto di chiedere ed ottenere da Minindustria di intervenire presso l'Istituto in questione, affinché lo stesso trasmetta la documentazione per procedere all'erogazione dell'anticipo del 50 per cento del contributo in conto capitale, pur in presenza di un eventuale, tardivo, parere negativo dello stesso Istituto;

se la società, in presenza della ventilata possibilità di risoluzione del contratto di finanziamento agevolato, a suo tempo stipulato con BNL, possa chiedere che lo stesso istituto continui a seguire solo l'*iter* per il completamento del progetto;

se la società, abbia diritto a far subentrare un diverso Istituto Istruttore che prosegua l'*iter* per il completamento dell'investimento, rinunciando comunque al finanziamento agevolato;

se la società, abbia diritto di chiedere ed ottenere a Minindustria, la proroga dei termini delle agevolazioni, in conseguenza di ritardi non ad essa attribuibili, come da relativa documentazione già in possesso del Settore 7/RDM. (4-17954)

OLIVERIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Rossano (Cs) è attiva da oltre 20 anni una centrale termoelettrica dell'Enel, composta da 4 gruppi con potenza nominale di 1280 MW e sono in corso i lavori di adeguamento ambientale e di potenziamento con l'installazione di 4 gruppi turbogas di potenza complessiva pari a 400 MW;

il territorio dei comuni di Rossano e Corigliano è attraversato da numerosi elettrodotti di 150.000 KV e l'Enel ha in programma la costruzione di nuove reti di alta tensione che attraversano un'area con forte densità di popolazione;

è vivo l'allarme nelle popolazioni locali per i rischi indotti dalle onde elettromagnetiche anche in considerazione di un lamentato incremento di patologie tumorali —:

quali siano i dati relativi alle patologie tumorali nei comuni di Rossano e Corigliano;

se risulti che l'Enel abbia valutato la possibilità di individuare tracciati alternativi per gli elettrodotti in prossimità dei centri abitati e se sia in programma lo spostamento e/o l'interramento delle linee esistenti;

se ritenga di rendere pubblici i dati del monitoraggio biologico ambientale, del rilevamento dei microinquinamenti e del modello meteorologico locale dei quali si fa obbligo all'Enel nel decreto ministeriale di autorizzazione del potenziamento;

se risultino i motivi per i quali ancora oggi non è stato installato presso il comune

di Rossano il centro di ricezione e di elaborazione dei dati delle emissioni in atmosfera secondo gli accordi stipulati nella convenzione tra Enel e comune di Rossano;

se non ritengano urgente promuovere una attività di monitoraggio epidemiologico che riguardi le popolazioni di Rossano e Corigliano;

se in relazione ai nuovi assetti organizzativi dell'Enel, non si ritenga indifferibile il potenziamento dei servizi relativi alla distribuzione nei comuni di Rossano e Corigliano, ove si registrano, negli ultimi 10 anni, costanti incrementi della domanda di energia elettrica. (4-17955)

CRUCIANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Elsacom — società a partecipazione Iri Finmeccanica — ha avviato nella zona di Gallese (Viterbo) i lavori preliminari per la creazione di una stazione satellitare che prevederà l'installazione di 4 o 5 antenne paraboliche del diametro di circa 5 metri ed inoltre la costruzione di un edificio di servizio per un volume di 3.000 metri cubi;

tale progetto è parte integrante della rete Globstar che è composta da circa 50 satelliti e diverse stazioni riceventi e trasmettenti dal suolo a satellite e viceversa;

a seguito di una significativa protesta da parte degli abitanti di Gallese nata dalle possibili conseguenze derivanti dall'inquinamento elettromagnetico, visto la vicinanza del sito al centro abitato (1a casa più vicina veniva a trovarsi a poco di più di 250 metri, mentre la vicinanza dal centro del paese risultava di circa 1,8 chilometri) i cittadini di Gallese raccoglievano oltre tremila firme;

preso atto di tale movimento di opinione la Elsacom decideva di spostare il cantiere in un sito più distante dal centro abitato (a nord della ferrovia Orte-Capranaica), ma subito dopo tale decisione sud-

detta società asseriva di non poter procedere ai lavori in quanto su tale sito, in base a resoconti scientifici del Cnr, perché probabilmente si sarebbero rinvenuti resti di una villa romana, e quindi la Elsacom tornava al progetto originario;

da notizie riportate dai mezzi di informazione in questi giorni apprendiamo che la possibilità di ritrovamenti di alto valore archeologico è assai diffusa nella zona e infatti anche nella zona originaria scelta dalla Elsacom per l'installazione del centro satellitare si sono rinvenuti i resti di insediamenti romani, infatti su tale sito la Sovrintendenza competente sta avviando i necessari rilevamenti —:

quali iniziative intendano assumere in merito al fine di salvaguardare una zona del territorio del nostro Paese ad alto valore paesaggistico ed archeologico e quindi se non intendano intervenire nelle sedi opportune per contrastare l'installazione di suddetto impianto satellitare;

se non intendano far utilizzare dalla competente sovrintendenza le più moderne tecniche scientifiche atte a verificare l'esatta perimetrazione degli insediamenti rinvenuti. (4-17956)

FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è già firmatario di diversi atti ispettivi inerenti il sistema del servizio postale ed in particolare di quello calabrese;

si apprende da organi di stampa della soppressione dell'apertura pomeridiana dello sportello postale di Rossano Centro (Cosenza);

si tratterebbe questa volta della chiusura pomeridiana definitiva per detto sportello, situato nel centro storico della città di Rossano, sul quale insistono circa diecimila abitanti, di cui in larga parte appartenenti a fasce sociali disagiate, oltre che uffici e servizi pubblici di notevole importanza quali l'Inps, vigili del fuoco,

tribunale e sede centrale del comune di Rossano, oltre a vari istituti scolastici ed istituti bancari;

tale sportello era già stato oggetto di chiusura pomeridiana, a scopo sperimentale in base al piano di incentivazione aziendale, insieme con le altre sedi di Cariati Marina, Diamante, Rogliano, San Marco Argentano e Spezzano Albanese;

all'epoca la chiusura dello sportello durò solo pochi giorni, secondo quanto riportato dalla stampa locale (*Il quotidiano di Cosenza* del 20 gennaio 1998, pagina 21) « grazie ad una notevole mobilitazione popolare »;

stessa mobilitazione genera il provvedimento odierno, andando a creare malcontento tra le popolazioni ed operatori —:

se non intenda ad accertare se tale provvedimento sia conseguente alla sperimentazione effettuata, ed in tal caso, quali siano gli effetti di tale sperimentazione;

quali iniziative urgenti intenda adottare perché sia revocato tale provvedimento di chiusura a giudizio dell'interrogante ingiusto ed ingiustificato. (4-17957)

SCALTRITTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la S.E.I., società del gruppo Finmeccanica ha assorbito lo stabilimento, già Agusta, di Monteprandone (Ascoli Piceno); l'operazione di assorbimento è stata effettuata nel mese di luglio 1996. Lo stabilimento occupava all'origine dello stato di crisi annunciato dall'azienda nel 1994, 235 dipendenti;

attualmente lo stabilimento di Monteprandone ha un organico di 85 unità lavorative che operano principalmente nel campo delle revisioni degli elicotteri della serie NH500 in esercizio al Corpo forestale dello Stato (13 elicotteri prodotti) ed alla guardia di finanza (74 elicotteri prodotti); tale attività è integrata dalla costruzione di

pannelli di rivestimento e trasparenti in materiale termoformabile, da revisioni di parti del velivolo F104 e da una *service station* per elicotteri civili;

la mancata acquisizione di commesse governative per i tipi di elicotteri prodotti a Monteprandone, ha determinato la decisione di Agusta di chiudere definitivamente le linee di montaggio degli elicotteri monomotore della serie NH500 e AMD500N-Notar;

la trattativa sindacale tra l'Agusta e il coordinamento sindacale degli undici stabilimenti del gruppo fu, agli albori della crisi, di particolare difficoltà per l'elevato numero di esuberi strutturali che l'azienda dichiarò: a Monteprandone 163 su 235 (70 per cento), Frosinone 214 su 780 (27 per cento), Brindisi 135 su 802 (17 per cento);

il piano di ristrutturazione industriale, ratificato presso il ministero del lavoro il 9 marzo 1994 presentato dall'azienda, fu lo stesso piano presentato da Finmeccanica al Governo per rilevare l'Agusta dall'EFIM;

la decisione dell'azienda di chiudere le linee di montaggio degli elicotteri prodotti nello stabilimento di Monteprandone, i due piani industriali presentati dall'azienda, il ricorso alle varie casse integrazioni e l'avvio delle procedure di mobilità ex legge 23 luglio 1991, n. 223, hanno portato alla inevitabile perdita di ogni riferimento strategico, e lo stabilimento è divenuto privatizzabile in un settore di limitato interesse per privati;

il piano industriale dell'Agusta, presentato nel 1994 e prorogato nel marzo 1996, ha realizzato una razionalizzazione produttiva del gruppo nei singoli siti produttivi;

allo stabilimento di Monteprandone fu assegnata la missione produttiva di elicotteri leggeri monomotore, individuando 75 esuberi strutturali e 25 congiunturali sulle 235 unità di quel periodo;

la chiusura delle linee di montaggio ha determinato la decisione aziendale di

guidicare sovradimensionato lo stabilimento ritenendo occupabili circa 95 unità lavorative;

le 95 unità lavorative a cui si era arrivati, mediante esodi volontari nel febbraio del 1997, diventano, nel giugno dello stesso anno, improvvisamente troppi e così dall'ottobre 1997 lo stabilimento di Monteprandone ha un organico di sole 85 unità lavorative;

gli ammortizzatori sociali, le incentivazioni individuali ed i trasferimenti ad altri stabilimenti del gruppo Agusta, hanno procurato la fuoriuscita di ben 150 lavoratori;

Finmeccanica non ha risposto alle ripetute sollecitazioni d'incontro fatte dalle organizzazioni sindacali provinciali ed alla RSU aziendale che chiedono chiarimenti sugli sviluppi futuri e soprattutto garanzie occupazionali per i lavoratori rimasti e destinati ad un tracollo psicologico;

il territorio ascolano ha già perso 150 posti di lavoro in un'azienda ritenuta solida e questi si sommano a quelli persi per l'instabilità industriale del territorio che sta registrando l'azzeramento di settori trainanti come quello tessile -:

quali iniziative si stiano concretamente adottando per ottenere l'interessamento all'acquisizione, o alla partecipazione dell'azienda, da parte di società o imprese che abbiano, o che si prefiggano di avere interessi aeronautico, in particolare nel settore elicotteristico;

quali siano i criteri e le caratteristiche del futuro assetto societario;

quale sia la configurazione e la missione industriale dello stabilimento di Monteprandone a breve ed a lungo termine;

se si intenda procedere ad una eventuale ristrutturazione e riconversione dello stabilimento;

quale sia l'eventuale piano di investimenti che si intenda adottare per il rilancio produttivo;

quali siano le prospettive occupazionali, qualitative e quantitative, dello stabilimento, con particolare riguardo al personale attualmente in organico;

quali siano le conseguenze giuridiche, economiche e sociali per i lavoratori dello stabilimento e le eventuali misure previste a favore di questi ultimi. (4-17958)

STORACE. — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici con delega per le aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

nella Capitale e più precisamente in via Labicana, esistono alcune caserme adibite a magazzini;

l'associazione commercianti e residenti « Labicana-Manzoni » circa un anno fa propose una soluzione per utilizzare le caserme stesse per la costruzione di un parcheggio;

via Labicana è circondata da numerose chiese e monumenti di rilevante importanza archeologica e turistica;

nella zona inoltre esistono tantissimi esercizi commerciali che rendono molto difficoltoso anche di notte il parcheggio;

inoltre, confinando con la zona chiusa al traffico, i già insufficienti posteggi vengono occupati da macchine lasciate in sosta, per poi raggiungere con i mezzi pubblici, posti di lavoro o per shopping —;

se sia allo studio la possibilità di utilizzare le caserme per la costruzione di parcheggi e, in particolare, si sia effettuato uno studio di fattibilità;

se, nell'ambito degli interventi per il Giubileo del 2000 siano allo studio interventi concreti finalizzati a salvaguardare la zona in questione dal degrado. (4-17959)

POLENTA e GIACCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e con decreto del Ministro di grazia e giustizia del 17 marzo 1993 vennero determinate le piante organiche del personale amministrativo degli uffici del giudice di pace;

l'assegnazione del suddetto personale non poté essere effettuata sulla base di dati obiettivamente riscontrabili (quali il progresso flusso di lavoro ed il numero dei provvedimenti giurisdizionali emessi) stante la carenza degli stessi, trattandosi di uffici di nuova istituzione;

il ministero di grazia e giustizia sin dall'effettivo funzionamento degli uffici del giudice di pace è in possesso di tutti i dati statistici relativi ai predetti uffici;

la presente interrogazione scaturisce da un accertamento effettuato sul territorio che, con riguardo al personale amministrativo in organico, ha evidenziato una distribuzione del suddetto personale non sempre adeguata (in difetto o in eccesso) ai concreti carichi di lavoro degli uffici del giudice di pace —:

se abbia effettuato od intenda effettuare una verifica dell'originaria assegnazione, basata su dati obiettivi ed ormai consolidati, al fine di effettuare una ridistribuzione del suddetto personale che, da un lato tenga conto delle concrete ed effettive necessità di tutti gli uffici e, dall'altro, assicuri loro una adeguata funzionalità operativa;

se — anche in conseguenza dei relativi carichi di lavoro dei singoli uffici — abbia già effettuato od intenda effettuare accorpamenti di due o più uffici di giudice di pace contigui in modo da costituire un unico ufficio, ai sensi del terzo comma dell'articolo 2 della legge 21 novembre 1991, n. 274;

quali siano i provvedimenti già adottati o che intenda adottare in ordine alle situazioni in precedenza evidenziate.

(4-17960)

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

non era mai accaduto che un Presidente del Consiglio dei ministri in carica organizzasse un « comizio » elettorale ed esplicitamente indicasse di votare e sostenere un candidato sindaco;

il Presidente del Consiglio dei ministri chiudendo — venerdì 22 maggio 1998 alle ore 19,30 a Piacenza — in una semi deserta piazza Cavalli, la campagna elettorale a supporto del candidato a sindaco dell'Ulivo, dottor Ultimino Politi ha affermato, tra l'altro, « votate per chi vi porta in avanti, votate per candidati puliti e Politi »; ed ancora « guardate come vola in allo Politi »; ed infine, rivolgendosi all'uscente, e non più ricandidato, Sindaco dell'Ulivo « ha governato la città per quattro anni in modo che chi lo seguirà non potrà che vincere »;

il prestigio istituzionale della figura del Presidente del Consiglio dei ministri, che rappresenta il capo del Governo di tutti i cittadini italiani e piacentini, impone un comportamento *super partes* e di non ingerenza in una competizione elettorale amministrativa dove i cittadini hanno il diritto di formare liberamente il proprio convincimento e maturare la propria libera scelta senza alcun condizionamento —:

se non ritenga che la sua iniziativa abbia leso la *par condicio* dei candidati alla carica di sindaco della città, violando norme di correttezza rispettate da tutti i precedenti Presidenti del Consiglio.

(4-17961)

FOLLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Paolo Paolini veniva eletto sindaco del comune di Basciano (Teramo) alle elezioni amministrative del 23 aprile 1995;

i consiglieri di minoranza si opposero alla sua elezione facendo ricorso al tribunale di Teramo, che dichiarò il Paolini

ineleggibile alla carica di sindaco in quanto i suoi parenti di primo e secondo grado risultavano appaltatori di lavori in comune (sentenza che venne confermata in appello il 20 maggio 1996 dal tribunale dell'Aquila per improcedibilità del ricorso del Paolini);

il prefetto di Teramo non adottò alcun provvedimento di sospensione, né dopo la sentenza di primo grado, né dopo quella definitiva e accettava le dimissioni del sindaco Paolini parecchi mesi dopo la sentenza stessa. Inoltre, nella relazione fatta al Ministro dell'interno, il prefetto non citava affatto i due gradi di giudizio per ineleggibilità, ma chiedeva lo scioglimento del consiglio comunale per dimissioni del sindaco, ignorando le decisioni giudiziarie predette;

si evitò così la nomina del commissario prefettizio e si consentì al vice-sindaco del comune di Basciano, espressione della stessa maggioranza consiliare che sosteneva il sindaco dichiarato ineleggibile, di portare il comune alle elezioni, con grave alterazione della norma e, di fatto, con evidente nocimento degli interessi politici degli esponenti della minoranza;

durante tutto il periodo di reggenza del vicesindaco, il sindaco dichiarato ineleggibile, ha continuato ad interessarsi costantemente della gestione amministrativa del comune di Basciano con una assidua presenza negli uffici comunali, giustificata dalla singolare veste di « consulente personale » del vicesindaco;

il Paolini ripresentava la propria candidatura a sindaco alle successive elezioni comunali del 17 novembre 1996, dopo che la giunta municipale di Basciano aveva provveduto, con procedure sicuramente affrettate e singolari, alla rimozione dei motivi della ineleggibilità; procedure per le quali il gruppo consiliare di minoranza ha presentato esposti alla procura della Repubblica di Teramo che risultano archiviati nonostante gli indubbi profili di gravità dei fatti riferiti —:

se non ritenga di modificare la motivazione originaria dello scioglimento del

consiglio comunale di Basciano, dichiarandolo avvenuto per ineleggibilità del sindaco e non già per sue dimissioni, anche tenuta presente l'esigenza di pubblico interesse di individuare la responsabilità contabile per le spese dovute per la ripetizione delle elezioni. (4-17962)

LUCCHESI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in Sicilia 100 mila aziende si dedicano all'agrumicoltura ed il settore attraversa una crisi paurosa, lasciato com'è in balia di se stesso, e dovendo fare fronte ad una spietata concorrenza dei prodotti che arrivano da tanti paesi esteri;

l'illegale importazione nei paesi europei dei prodotti agricoli provenienti da paesi extracomunitari crea una concorrenza sleale e distruttiva ai prodotti agricoli siciliani;

di fronte ad una situazione del genere si assiste ad una intollerabile passività del Governo italiano, che non riesce ad effettuare alcun intervento e lascia che le cose vadano avanti, penalizzando, in tal modo, il prodotto interno —:

se sia a conoscenza che in Italia vengono importati limoni dall'Argentina;

se voglia uscire dal suo glaciale comportamento ed intraprendere le dovute iniziative a tutela e difesa dei prodotti agricoli nazionali, siciliani in particolare. (4-17963)

ROTUNDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 46 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, prevede che, in attesa dell'entrata in vigore della normativa sul servizio civile nazionale, la Presidenza del Consiglio dei ministri può disporre l'impiego, quali volontari in servizio sostitutivo di leva, del personale idoneo al servizio militare che ne abbia fatto richiesta e che

non sia stato incorporato nei termini previsti dalla legge, da destinare con priorità nei comuni della provincia di residenza ai corpi di polizia municipale ed attività di vigilanza dei musei e delle bellezze naturali alle dipendenze del ministero per i beni culturali e ambientali;

l'entità del contingente è determinata annualmente sulla base delle richieste comunicate dalle singole amministrazioni alla Presidenza del Consiglio entro il 30 giugno dell'anno precedente all'impiego;

numerose amministrazioni, anche in provincia di Lecce, nel preparare le richieste da presentare entro il 30 giugno 1998, incontrano difficoltà per la carenza, a tutt'oggi, di una regolamentazione che renda operativa la norma sopracitata —:

se non ritenga urgente definire tale regolamentazione, al fine di consentire l'inoltro delle richieste di utilizzo e, conseguentemente, la determinazione del contingente di volontari utilizzabile in servizi sostitutivi della leva. (4-17964)

NOCERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della riorganizzazione dell'Enel, il piano illustrato nei giorni scorsi dai vertici dell'azienda sembrerebbe portare ad un azzeramento totale della situazione oggi esistente delle zone Enel e prevederebbe lo smembramento di alcune di esse in campo nazionale tra cui la Zona di Nocera Inferiore (Salerno);

sul piano formale la zona di Nocera Inferiore potrebbe, se non cancellata conservare lo stesso nome ma, concretamente potrebbe perdere molti servizi che diverrebbero di competenza dei cosiddetti esercizi —:

se, come appare, dovesse essere confermato uno scenario del genere, come si intenda procedere nei riguardi del personale dotato di professionalità presente in

zona, per evitare eventuali trasferimenti o comunque una contrazione dei livelli occupazionali diretti ed indiretti;

quali criteri siano stati adottati da parte dei vertici aziendali nel porre in essere simili scelte, quando la stessa zona Enel di Nocera Inferiore risulta essere importante struttura per gli abitanti del luogo e dei comuni limitrofi;

se con tali paventati ridimensionamenti, i cui prodromi, forse sottovalutati, sono rappresentati dalla scarsità del materiale presente già da qualche tempo nel magazzino di zona, non si intenda procedere ad una vera e propria manovra di natura politica, dato che l'azienda è controllata in gran parte dal Governo e dalla sua maggioranza;

se non si ritenga di trovarsi di fronte ad un tentativo, maldestro, teso a penalizzare il comune di Nocera Inferiore, i comuni limitrofi, i loro abitanti e i lavoratori della zona Enel stessa, e a tal proposito risulterebbe interessante constatare dove tali servizi fondamentali resi oggi a Nocera Inferiore andranno in futuro trasferiti.

(4-17965)

GAGLIARDI. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

ormai da tempo le forze politiche sostengono l'opportunità di individuare ed attuare con urgenza tutte le necessarie misure atte a garantire un assetto idrogeologico delle città per eliminare, o almeno ridurre, i rischi alluvionali e prevenire danni a persone e a cose;

i finanziamenti tanto attesi e già stanziati per la sistemazione di diversi torrenti genovesi rivestono, quindi, primaria ed essenziale importanza per dare l'avvio o il completamento a quelle opere che garantiscano un servizio di difesa e sicurezza al maggior numero possibile di cittadini;

Genova, come è noto, anche per le errate scelte urbanistiche delle giunte di

sinistra che amministrano la città da molti anni, è considerata una delle città a più alto rischio alluvionale, e la tutela ambientale, anche per i colpevoli ritardi delle amministrazioni di sinistra, è affidata all'estemporaneità e all'improvvisazione anziché a piani organici che ne dovrebbero consentire la salvaguardia anche nei momenti più difficili;

in mancanza di essenziali lavori, nei momenti di intensa piovosità l'acqua che scende dalle zone alte della città invade rapidamente strade e piazze del centro storico provocando gravi danni a negozi, bar, ristoranti, uffici, magazzini, box, eccetera;

Genova meriterebbe pertanto ben altre attenzioni e tutte quelle misure atte a garantire un funzionale assetto idrogeologico per ridurre, se non addirittura eliminare, i rischi alluvione che tanti ed ingenti danni specie agli insediamenti economici hanno arrecato negli ultimi anni;

notizie di stampa informano che il Governo avrebbe deciso di rinviare al 2001 l'erogazione di finanziamenti già deliberati e stanziati per la sistemazione di alcuni torrenti genovesi e l'assessore ai lavori pubblici del comune di Genova avrebbe confermato la notizia giudicando la decisione governativa « un fatto gravissimo »;

un rinvio così lungo nel tempo ed immotivato rispetto all'urgenza che riveste il problema farebbe certamente slittare importanti progetti e lavori indispensabili per ridurre il rischio alluvione: i già ricordati finanziamenti riguarderebbero il rio Lupo ed il rio Rexello a Pegli (4 miliardi), il rio Chiaravagna a Sestri (2 miliardi), diversi rivi del centro storico (9 miliardi) e le arginature del Bisagno (3,5 miliardi) -:

se le notizie di stampa rispondano a verità;

se tale decisione governativa sia stata assunta eventualmente a seguito di responsabilità o ritardi riconducibili o da addebitarsi agli enti locali genovesi;

se e quali motivi avrebbero determinato da parte del Governo una decisione tanto incomprensibile quanto assurda, considerato che i cittadini dei quartieri dove i lavori da effettuare sarebbero urgenti già in più occasioni hanno subito devastanti effetti e gravi danni dalla mancata sistemazione dei rivi sotterranei;

se il Governo non ritenga, anche alla luce di ciò che sta accadendo in altre zone del Paese, prioritari ed urgenti gli interventi per risanare ed evitare i dissesti idrogeologici che anche a Genova hanno provocato gravissimi danni e di erogare immediatamente i fondi per finanziare i lavori. (4-17966)

ROTUNDO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il provveditore agli studi di Lecce con nota prot. 1663/C4 - 1664/B5 del 19 febbraio 1998 ha inviato al Ministro interrogato la richiesta dei docenti Polimeno e Scategni, volta ad ottenere il riconoscimento di corsi di formazione professionale al fine di stipulare contratti a tempo determinato per la copertura di posti di sostegno;

il provveditore con la nota citata ha posto la questione relativa al possibile riconoscimento all'attestato conseguito dai suddetti docenti al termine di corsi di perfezionamento per educatori professionali istituiti e finanziati dalla Regione Puglia e gestiti dall'Enaip in stretta collaborazione con l'Università di Lecce -:

quali iniziative intenda adottare al fine di pervenire al riconoscimento del titolo di specializzazione su richiamato alla luce delle considerazioni svolte dal Provveditore di Lecce e della professionalità acquisita dai docenti sopra citati. (4-17967)

DE CESARIS. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

la presenza di radiazioni non iodizzanti si è diffusa enormemente negli ultimi

decenni a causa del rapido ed incontrollato sviluppo tecnologico;

è ormai accertato un allarme circa i pericoli per la salute derivanti dall'esposizione costante agli effetti prodotti dall'energia elettromagnetica; alcune indagini epidemiologiche hanno evidenziato la possibilità di un'associazione tra tale esposizione e lo sviluppo dei tumori;

nelle zone di Cinecittà Est e Capanelle sono installati numerosi elettrodotti da 132 KV, 150 KV e 220 KV i quali non rispettano le distanze dalle abitazioni stabilite dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1992 dal titolo « limiti massimi di esposizione ai campi elettrico e magnetico generati alla frequenza industriale nominale di 50 H2 negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno »;

in particolare si segnala il caso degli elettrodotti Ffss e Acea posti in via del Calice e via Cerenzia, in località Capanelle, in cui si riscontrano distanze tra edifici di civile abitazione e conduttori ad alta tensione inferiori al valore di 10 metri;

il Parlamento è attualmente impegnato nella discussione di una nuova legge organica per la protezione dall'inquinamento elettromagnetico -:

se non ritenga opportuno verificare le condizioni ambientali nelle zone in questione;

quali interventi intenda assumere affinché sia garantito il rispetto dei limiti di esposizione previsti dalla normativa vigente. (4-17968)

DI NARDO. - *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

ai fini di fare chiarezza sull'ambito applicativo del 17° comma dell'articolo 6 della legge 15 maggio 1997 n. 127, oltre alla esclusione dei pensionati e dei deceduti occorre prendere in esame gli inqua-

dramenti avvenuti nella stretta applicazione dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica n. 347/1983;

in altri termini, non appare logico equiparare gli inquadramenti avvenuti in forza della norma di primo inquadramento al 1° gennaio 1983 e quelli successivi a tale data; in effetti la norma di primo inquadramento introdotta dall'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica n. 347/1983 è unica ed essa ha costituito la norma di passaggio dai livelli previsti dal contratto 1973/1976 degli enti locali, e poi dal decreto del Presidente della Repubblica n. 191/1979 e n. 810/1980, alle qualifiche funzionali introdotte nel pubblico impiego con la legge quadro n. 93/1983 e nel comparto degli enti locali con il decreto del Presidente della Repubblica n. 347/1983;

quindi tale disposizione, per sua natura, ha dovuto riportare ad unità, a livello nazionale, situazioni retributive molto articolate;

tale norma imponeva col primo inquadramento la valutazione obbligatoria delle singole posizioni dei dipendenti alla data del 31 dicembre 1982 per verificare la rispondenza degli incarichi in atto alle nuove declaratorie di qualifica; a seguito di tali verifiche avvennero gli inquadramenti sulla scorta dei riscontri degli enti, a mezzo di commissioni paritetiche previste dalla stessa normativa e dalla stessa citata circolare del ministero dell'interno;

orbene appare pacifico escludere dall'annullamento inquadramenti riflettenti tale specifica situazione ove gli atti deliberativi siano stati regolarmente approvati dagli organismi di controllo (Coreco e commissione centrale per la finanza locale) e non siano stati annullati da parte di organi della giustizia amministrativa, contabile e penale, e per i quali non sussista tuttora alcun contenzioso;

diversa la situazione di inquadramenti in qualifiche superiori avvenuti successivamente al 1° gennaio 1983, in quanto i successivi contratti non prevedono modifiche nell'ordinamento professionale e

quindi non contengono alcuna norma di primo inquadramento; infatti l'ordinamento professionale di tali successivi contratti è quello introdotto con il decreto del Presidente della Repubblica n. 347/1983, e quindi non si pone alcuna esigenza di riallineamento di posizioni, ed è ovvio che escludere dall'annullamento tale specifica fattispecie non comporta alcun aumento di spesa, trattandosi di posizioni stabilizzate da oltre 15 anni in posti di organico —:

se non ritenga di intervenire per emanare una circolare di indirizzo in ordine agli inquadramenti operati al 1° gennaio 1983, ex articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica n. 347/1983 validati dagli organismi di controllo, che non dovrebbero essere assoggettabili ad annullamento, ed in particolare se possa chiarire che i menzionati atti di primo inquadramento costituiscono problematica del tutto diversa da quello che si è registrato nel nostro Paese dal 2 gennaio 1983 ad oggi e, per tale motivo, vanno salvaguardati.

(4-17969)

FIORONI e SARACA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il territorio della provincia di Viterbo è interessato dai più elevati indici di disoccupazione locale congiuntamente ai più bassi redditi medi *pro capite*;

detto territorio è già fortemente penalizzato dal punto di vista ambientale e sociale dai problemi connessi alla presenza di uno dei maggiori poli di produzione di energia elettrica d'Europa, costituito dalle centrali Enel di Montalto e Civitavecchia, ad olio pesante ed a policombustibile, e in relazione a tale polo si riscontrano forti tensioni per la presenza di migliaia di operai licenziati o cassaintegrati;

l'agricoltura nella provincia presenta gravi fenomeni di crisi e di recessione dell'indice di occupazione degli addetti;

il programma Telecom denominato Socrate, di cablatura della città di Viterbo,

che prevedeva un impegno di 350 unità lavorative nel 1998, e di 300 unità lavorative nel 1999, per la maggior parte costituite da lavoratori locali, è stato interrotto al 50 per cento dell'esecuzione, creando gravissimi disagi e motivi di turbativa sociale per la riduzione dei posti di lavoro;

è possibile ed auspicabile la immediata programmazione di lavori alternativi, ad esempio con accordo Telecom-Enel, quali l'utilizzo delle vie cavi, installate e da installare con il programma Socrate, per il potenziamento della rete elettrica urbana, programma già previsto dall'Enel nelle grandi città, al fine di far fronte all'incremento delle esigenze di consumo domestico, e detto programma può essere anticipato con concessione di agevolazioni a favore dell'Enel stesso da parte del comune di Viterbo (ad esempio con la riduzione della Tosap);

possono essere altresì realizzati, nelle zone, lavori di interrimento dei cavi di alta tensione al fine di alleggerire globalmente, sulla provincia e su quelle limitrofe, la pesante presenza ambientale del sistema di produzione e trasporto di energia, garantendo così l'assorbimento della mano d'opera impegnata dal programma Socrate interrotto;

con la Telecom stessa può essere programmato un piano di lavori alternativo, sempre al fine dell'assorbimento di mano d'opera —:

se il Governo intenda istituire con urgenza un tavolo di trattative ed adottare interventi, promuovendo, da parte dei soggetti interessati, iniziative adeguate al fine di fronteggiare le problematiche sopraespresse che stanno creando grave disagio sociale in una zona già duramente provata dal fenomeno della disoccupazione.

(4-17970)

MANZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo*

spettacolo, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

con la risposta data all'interrogazione n 4-10004 del 15 maggio 1997 allegata al resoconto della seduta del 17 novembre 1997, non pare che si siano sciolti i dubbi e le riserve in ordine ai vari episodi di malgoverno presenti all'interno della Federazione Italiana Pallavolo, la FIPAV. Ed inverso;

è del tutto inammissibile, in contrasto con elementari principi di giustizia, che continui a permanere in « tutti gli Statuti federali » la cosiddetta clausola compromissoria, norma chiaramente e palesemente anticostituzionale che, gestita ad arte per vari casi, vieta, pena la radiazione dalle federazioni sportive di appartenenza, di adire gli organi di giustizia statale pur in presenza di violazioni di legge penali che niente hanno a che fare con l'avvenimento agonistico puro e semplice, la cui giurisdizione incredibilmente deve continuare a competere alla giustizia sportiva;

pur non contestandosi le capacità ed esperienze del signor de Freitas Paulo Roberto, assunto quale tecnico della nazionale *seniores* maschile, il pregresso credito di costui nei confronti del dottor Magri, attuale Presidente federale FIPAV, fa, quanto meno, nascere sospetti sull'obiettività della scelta e sulla disinvoltura con cui si utilizza denaro pubblico e dà corpo alle notizie di alcuni organi di informazione, che con tale scelta il dottor Magri abbia voluto sanare vecchie pendenze personali;

appare incomprensibile che un dipendente dell'ex azienda di proprietà, o comunque controllata, dall'attuale presidente federale, già autista di costui, assunto con contratto di collaborazione all'interno della FIPAV « per le sue capacità di particolare rilievo per l'organizzazione logistica dei grandi eventi sportivi previsti in Italia nel corso del 1997 », continui di fatto ad esplicare mansioni di autista del presidente federale;

altrettanto incomprensibile appare il comportamento del consiglio federale FI-

PAV allorquando, dovendo costituire le commissioni per la scelta delle ditte e per l'aggiudicazione degli appalti, vi designa suoi propri membri, laddove la *ratio* della massima trasparenza dovrebbe suggerire la nomina di soli commissari esterni ad evitare il sospetto che la scelta delle ditte e l'aggiudicazione degli appalti siano pilotate dal consiglio federale;

la conferma che la scelta dello *sponsor* sia avvenuta sulla base di trattativa privata, per essere andato deserto un precedente bando di concorso, non depone certo per la linearità del settore, anche perché ancora non si conoscono le ragioni, come riportato da alcuni organi di informazione, per le quali si è dovuto ripetere un'altra asta, quella per la gara d'appalto per la qualifica di fornitore ufficiale della federazione, con la successiva riconsegna delle buste da parte degli interessati;

circa il mutuo di 5 miliardi, pur se esso venne «acceso in epoca precedente l'attuale dirigenza e gestione federale», non va ommesso di considerare che della precedente gestione facevano parte alcuni attuali dirigenti, tra i quali il dottor Magri, e venne utilizzato, secondo alcuni giornali sportivi dell'epoca, a tutto beneficio dei giocatori della Nazionale ed in particolare di quelli della società dell'attuale Presidente federale che vantavano numerosi stipendi arretrati, mentre furono trascurate le spettanze, anche minime, dovute ai direttori di gara;

laconica, per non dire inesistente, è la risposta data all'interrogazione n. 4-10004 del 15 maggio 1997, relativamente ai vari esposti prodotti avverso i criteri e le modalità di indizione dell'assemblea nazionale FIPAV del 17 novembre 1996, giacché, nella indicata risposta, non vengono neppure accennati quali e quanti accertamenti abbia svolto il Coni e con quali esiti l'ente abbia valutato gli esposti. Il fatto che pende un giudizio dinanzi al Tar Lazio avverso le modalità di indizione della citata assemblea (giudizio nel quale non risulta essere vero che il ricorrente ha rinunciato alla sospensiva), non doveva esimere chi di

competenza a svolgere i dovuti accertamenti in ordine alle varie irregolarità denunciate, non essendovi alcun rapporto di pregiudizialità logico giuridica tra accertamento giurisdizionale e accertamento tecnico-sportivo-amministrativo;

risulta all'interrogante, che ancora non ha ricevuto risposta all'interrogazione n. 4-12320 del 15 settembre 1997, che un esposto circostanziato, inviato alla giunta esecutiva del Coni il 23 marzo 1998 da un affiliato alla FIPAV, relativo al diffuso e perdurante stato di illegalità normativa e di irregolarità amministrativa nella federazione in questione, non ha ricevuto la debita attenzione, ad oggi, da parte dell'organo interessato;

risulta altresì all'interrogante che esiste personale in forza alla FIPAV con contratto di collaborazione coordinata e continuativa (articolo 49, 2/a TUIR; CM 1/RT prot. 50550 del 15/12/73) che copre, in realtà, un rapporto di lavoro nel quale il lavoratore, per essere inserito nella organizzazione della federazione ed essere sottoposto a vincoli di subordinazione e/o dipendenza gerarchica non in via occasionale, ma esclusiva, deve essere considerato a tutti gli effetti dipendente a tempo indeterminato. È particolarmente grave il fatto che a questo personale sia stato promesso e assicurato, come di fatto poi è avvenuto, il rinnovo del contratto di collaborazione, a condizione che esso avesse lavorato per un certo periodo senza contratto e senza retribuzione, in modo che questa « finzione », cioè l'apparente interruzione giuridica della prestazione, impedisse la configurazione del rapporto di lavoro subordinato.

Pare che lo stesso *escamotage* sia utilizzato dalla federazione per i contratti semplicemente occasionali.

Sembra che Ispettori dell'INPS, inviati presso la FIPAV, riscontrando le irregolarità contrattuali sopra menzionate, abbiano ricevuto esplicite richieste di soprassedere, perché la federazione si sarebbe

attivata in tempi brevi per sanare le questioni -:

se non ritengano di dover intervenire su chi di dovere perché si dia, previ gli accertamenti del caso, risposta all'esposto in data 23 marzo 1998, inviato da un affiliato FIPAV alla giunta esecutiva del Coni;

se non ritengano di dover accertare la situazione giuridica dei lavoratori con contratti di cosiddetta collaborazione coordinata e continuativa e di semplice occasionalità e, nell'ipotesi di accertate violazioni di norme relative alla riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare (articolo 2,26 legge 8 agosto 1995, n. 335), se non ritengano che debbano attivarsi le previste procedure sanzionatorie nei confronti dei responsabili e quelle di sanatoria nei confronti dei lavoratori;

quali provvedimenti intendano adottare perché siano portate ad una situazione di normalità, trasparenza e rispetto della legge, la conduzione della FIPAV in ogni suo settore;

se non ritengano che debba essere accertato il *modus procedendi* della federazione in merito a quelle gare d'appalto citate;

se non ritengano di dover intervenire affinché non siano presenti norme anticonstituzionali all'interno dei principi generali dell'ordinamento giuridico sportivo;

se risulti essere vero che la federazione paga un canone di locazione per l'affitto della nuova sede (grazie anche ad un rilevante contributo Coni per un immobile che ha una destinazione d'uso diversa da quella per cui è sotto contratto e se la congruità dello stesso sia stata accertata dall'ufficio tecnico erariale;

come intendano giustificare la passività del collegio dei revisori dei conti FIPAV sulla gestione amministrativa della federazione, avendo quest'organo il compito (articolo 57, comma 1, n. 6 - regolamento di amministrazione e contabilità;

articolo 31, comma 2, f - Statuto) di vigilare sulla osservanza delle norme di legge e statutarie;

come intendano giustificare l'operato del Coni che non si è ancora attivato alla nomina di una gestione commissariale decreto del Presidente della Repubblica n. 157 del 1986, articolo 5,10/I) per riportare la FIPAV alla chiarezza ed alla trasparenza dei metodi e dei comportamenti, segnalando, se del caso, alla magistratura penale coloro i quali abbiano contribuito a determinare una siffatta situazione;

se le « rivendicazioni » relativamente al diritto di vigilanza della politica sullo sport avanzate dal Ministro competente siano solo un fatto formale e di facciata o siano da intendere come fatto sostanziale;

se non ritengano che ci siano gli estremi per applicare nei confronti del Coni quanto espressamente recita l'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 157 del 1986. (4-17971)

SBARBATI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

all'inizio dell'anno scolastico 1997-1998 il professor Matteo Affinito, preside del liceo classico di Anagni (Frosinone), ha assegnato al professor Mariano Barbona, titolare della cattedra di italiano e latino presso il liceo scientifico di Fiuggi, sezione distaccata del liceo di Anagni, le classi I e II dell'istituto, disattendendo alla sua richiesta di avere la continuità didattica nella classe III A in base alla legge n. 241 del 1990;

nelle assegnazioni delle cattedre ai docenti il preside ha accolto le richieste di tutti i professori, ad eccezione del professor Barbona, al quale non è stata data la continuità didattica;

nelle due classi terze dell'istituto è stata infatti nominata una professoressa supplente temporanea in attesa di un pro-

fessore supplente annuale da nominare da parte del provveditore agli studi di Frosinone;

a seguito delle insistenti richieste del professor Barbona di motivare i criteri di assegnazione delle classi, il preside ha adottato la spiegazione che nella ripartizione si è attenuto ai criteri stabiliti dal collegio dei docenti del 3 settembre 1997 (verbale n. 161), alle valutazioni proprie connesse alla sua funzione direttiva e « alle informazioni e notizie provenienti da vari canali »;

dal verbale del collegio dei docenti del 3 settembre 1997, al punto 4 dell'ordine del giorno, risulta che i criteri da tener presente nell'assegnazione delle cattedre sono la continuità didattica (eccetto nel caso di verticalizzazione per le cattedre di latino e greco) e l'equa distribuzione in tutte le classi di docenti di ruolo e non di ruolo;

il professor Barbona non ha ancora ricevuto risposta alle numerose lettere inviate al Ministro della pubblica istruzione e al provveditorato agli studi di Frosinone sui motivi che hanno indotto il preside del liceo di Fiuggi a creare la discontinuità didattica solo nei suoi confronti, mettendo in discussione persino il suo metodo di insegnamento —:

se il ministro ritenga opportuno intervenire per far chiarezza sui reali criteri adottati dal preside nella ripartizione delle cattedre e sui veri motivi che lo hanno indotto a respingere la richiesta di continuità didattica avanzata dal professor Barbona ai sensi della legge n. 241 del 1990;

quali siano i canali di informazione ai quali il preside ha dichiarato di essersi attenuto nell'assegnazione e sulla loro attendibilità e fondatezza;

quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio alla situazione creatasi. (4-17972)

FONTAN. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 14 maggio 1998 la Lega Nord Sudtirolo ha organizzato una conferenza

stampa sugli ultimi *referendum* promossi dalla Lega Nord per l'indipendenza della Padania, conferenza alla quale è stata invitata tutta la stampa locale;

alla suddetta conferenza hanno partecipato tutti i *mass media* locali di lingua tedesca e italiana, ad eccezione della « Rai Sender Bozen di lingua tedesca » la quale risulta avere una struttura più efficace e superiore a tutti i *mass media* privati messi insieme nella provincia di Bolzano;

quest'anno la « Rai Sender Bozen », la quale percepisce diversi miliardi di lire quale contributo annuo, è risultata assente — ingiustificata — a tutti gli appuntamenti organizzati dalla Lega Nord per l'indipendenza della Padania;

la « Rai Sender Bozen » non trasmette più le notizie di altri partiti tranne quelle riguardanti il movimento SVP —:

se non intenda verificare l'efficienza e l'economicità della gestione della concessionaria in relazione al servizio della « Rai Sender Bozen » a fronte della inefficienza denunciata in premessa, con particolare riferimento alla somma annualmente spesa dalla Rai per i giornalisti della « Sender Bozen », al costo del mantenimento della « Rai Sender Bozen » di lingua tedesca » e di « lingua ladina » e infine al costo sia della televisione che della radio « Rai Sender Bozen ». (4-17973)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Rodeghiero ed altri n. 1-00269, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 giugno 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Chincarini.

Apposizione di una firma ad una risoluzione in Commissione.

La risoluzione in Commissione Carli ed altri n. 7-00496, pubblicata nell'Allegato B